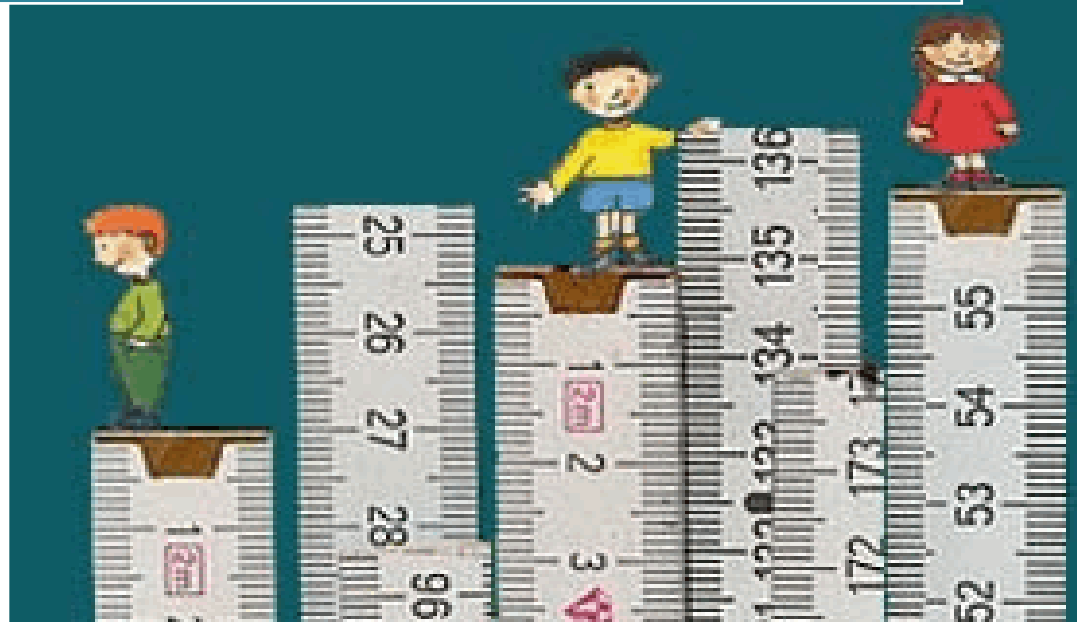


Linee guida per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze



A.S. 2017/2018

Revisionato con delibera del 27/10/2017 (Rev.2)

Norme di riferimento:

DPR 8 marzo 1999 n. 275, DPR 24 giugno 1998 n. 249

D.Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59

*Art. 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con
modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169*

DPR 122 / 2009 -C.M. 3/15.

Dlgs 62/2017

Indice

- 1. La formazione efficace: una didattica per competenze**
 - a. Visione epistemologica della progettazione didattica
 - b. Insegnare per competenze: il ruolo dell'insegnante
 - c. Il setting per un apprendimento efficace
 - d. Il valore della documentazione

- 2. Il percorso formativo: una didattica centrata sull'alunno**
 - a. Le unità di apprendimento
 - b. La realizzazione del Profilo

- 3. La metodologia della valutazione e delle certificazioni**
 - a. La valutazione: modalità e strumenti
 - b. La valutazione del comportamento
 - c. La certificazione delle competenze
 - d. **La valutazione esterna (prove Invalsi)**

- 4. La valutazione dei tre ordini di scuola**

- 5. La valutazione degli allievi in situazione di handicap nella scuola**

- 6. Elenco degli allegati**

1. LA FORMAZIONE EFFICACE: UNA DIDATTICA PER COMPETENZE

a. Visione epistemologica della progettazione didattica

La didattica delle competenze si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull'esperienza. Aiutando gli studenti a scoprire e perseguire interessi, si può elevare al massimo il loro grado di coinvolgimento, la loro produttività, i loro talenti. L'insegnante non si limita a trasferire le conoscenze, ma è una guida in grado di porre domande, sviluppare strategie per risolvere problemi, giungere a comprensioni più profonde, sostenere gli studenti nel trasferimento e uso di ciò che sanno e sanno fare in nuovi contesti.

Il processo competente si identifica con il processo conoscitivo umano, accolto nella sua integrità; parte dalla realtà e ritorna alla realtà trasformandola.

La competenza è, concretamente, la capacità di attivare un processo che dalla percezione psicologica di un bisogno

- ⇒ Parte dall'identificazione (logica) di un problema
- ⇒ Elabora una teoria esplicativa
- ⇒ Controlla e falsifica per vedere se porta alla soluzione del problema individuato
- ⇒ Interviene trasformando la realtà per dare una risposta (**prestazione**), sempre perfettibile, al bisogno individuato

La terminologia utilizzata nella letteratura attinente la **progettazione didattica** è vasta e variamente connotata: **unità di apprendimento, unità didattiche, unità tematiche, unità di lavoro, moduli didattici.**

Tutti i termini, comunque, fanno riferimento a unità che permettano il controllo "step by step" dei percorsi di conoscenza da parte degli allievi.

Rimane generalmente a margine del dibattito lo snodo fra il discreto e il continuo, fra l'acquisizione di specifici contenuti (unità concluse) e lo sviluppo di abilità strumentali (ad esempio il calcolo mentale, la decodifica del testo scritto, ...) che richiedono pratiche distribuite con regolarità nel corso del primo ciclo di istruzione (processi continui).

L'Allegato B al Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59, fissa i connotati delle "**Unità di apprendimento**", costituite dalla "**progettazione : a) di uno o più obiettivi formativi ...; b) dalle attività educative e didattiche unitarie, dei metodi, delle soluzioni organizzative ritenute necessarie per concretizzare gli obiettivi formativi...; c) delle modalità con cui verificare sia i livelli delle conoscenze e delle abilità acquisite, sia se e quanto tali conoscenze e abilità si siano trasformate in competenze personali di ciascuno**". Lo strumento progettuale può ricevere una stesura (formalizzazione) diversa, secondo gli stili di scrittura degli/delle insegnanti, ma deve conservare le caratteristiche generali indicate dal decreto.

Gli artt.4, 6, 10 e 11 del DPR 275/99, individuano **le competenze del collegio dei docenti in tema di autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo anche riguardo alla valutazione.** Secondo quanto previsto dall'art. 3 della legge 169/2008, circa l'utilizzo dei voti numerici espressi in decimi nella valutazione periodica e finale, il collegio dei docenti è chiamato a utilizzare il voto e, nell'esercizio della sua sovranità in materia metodologica e didattica, ricorrere ad ulteriori strumenti e metodologie al fine di rendere più trasparenti ed espliciti le ragioni valutative. La C.M. 100 del 11/12/2008, in attuazione della legge 169 30/12/2008 art 3, prevede che la valutazione degli apprendimenti degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite siano effettuate con voti numerici espressi in decimi.

La ultima stesura normativa, il dlgs vo 62/2009 all'art.2 c. 1 conferma che nel primo ciclo la valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle, ivi compresa la valutazione dell'esame di Stato, per ciascuna delle discipline di studio previste dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum, è espressa con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento.

Lavorare per competenze significa favorire la maturazione negli studenti della consapevolezza dei propri talenti, di un rapporto positivo con la realtà sostenuto da curiosità e volontà, in grado di riconoscere le criticità e le opportunità che gli si presentano, capaci di assumere responsabilità autonome nella prospettiva del servizio inteso come contributo al bene comune e consapevoli di partecipare ad un processo comune di crescita interculturale.

La competenza non è un fenomeno assimilabile al saper fare, ma un modo di essere della persona che ne valorizza tutte le potenzialità. Ciò significa superare la “socializzazione” – ovvero l’adattamento della persona a ruoli stabiliti e rigidi, un processo che oggi funziona piuttosto “a rovescio” provocando disaffezione e rifiuto per tutto ciò che appare impersonale – per una prospettiva di “socievolezza” propria di chi, dotato di libertà e volontà, è posto in condizione di mettere a frutto i propri talenti nella costruzione di una vita sociale sempre più a misura d’uomo.

b. Insegnare per competenze: il ruolo dell’insegnante

La meta che ciascun alunno deve raggiungere viene perseguita mediante una *formazione efficace* che valorizza la figura dell’insegnante come adulto significativo, collocato entro una comunità di apprendimento, capace di mobilitare i talenti degli studenti in esperienze significative concrete, sfidanti, che suscitano interesse e sollecitano un apprendimento per scoperta e conquista personale.

Questa prospettiva valorizza l’identità della scuola e la mette in relazione con gli attori significativi del contesto territoriale con cui condivide la responsabilità educativa e da cui ricava occasioni e stimoli per arricchire i percorsi formativi degli studenti.

La didattica delle competenze, in linea con il curricolo verticale adottato da questa istituzione, si fonda sul presupposto che gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo attraverso situazioni di apprendimento fondate sull’esperienza. Aiutando gli studenti a scoprire e perseguire interessi, si può elevare al massimo il loro grado di coinvolgimento, la loro produttività, i loro talenti. L’insegnante non si limita a trasferire le conoscenze, ma è una guida in grado di porre domande, sviluppare strategie per risolvere problemi, giungere a comprensioni più profonde, sostenere gli studenti nel trasferimento e uso di ciò che sanno e sanno fare in nuovi contesti. I “prodotti” dell’attività degli studenti, insieme a comportamenti e atteggiamenti che essi manifestano all’interno di compiti costituiscono le evidenze di una valutazione attendibile, ovvero basata su prove reali ed adeguate.

Il valore della didattica per competenze è definita dalle seguenti mete formative:

- formare cittadini consapevoli, autonomi e responsabili;
- riconoscere gli apprendimenti comunque acquisiti;
- favorire processi formativi efficaci in grado di mobilitare le capacità ed i talenti dei giovani rendendoli responsabili del proprio cammino formativo e consapevoli dei propri processi di apprendimento, verso la competenza di “imparare a imparare”;
- caratterizzare in chiave europea il sistema educativo italiano rendendo possibile la mobilità delle persone nel contesto comunitario;
- favorire la continuità tra formazione, lavoro e vita sociale lungo tutto il corso della vita;
- valorizzare la cultura viva del territorio come risorsa per l’apprendimento;
- consentire una corresponsabilità educativa da parte delle famiglie e della comunità territoriale.

Una scuola che si proponga di sviluppare una formazione efficace pone al centro del suo compito il “coltivare talenti” di tutti i cittadini, senza esclusione di nessuno, e propone la cultura come esperienza ed appropriazione personale in vista di un progetto di vita significativo. La formazione è efficace se non opera su saperi inerti, ma *valorizza la cultura realmente vissuta* (civica, professionale, umanistica quanto scientifica) stimolando lo studente alla ricerca ed alla scoperta dei significati, dei valori, dei metodi, così da acquisire coscienza personale, consapevolezza del mondo, competenze attuali.

c. Il setting per un apprendimento efficace

Per formazione efficace si ritiene fondamentale che abbiano luogo i seguenti presupposti:

1. Contrastare la decadenza della didattica per discipline e l'impoverimento esistenziale e professionale della figura del docente.
2. Fornire ai giovani una proposta culturale adeguata al nostro tempo, europea, aperta al contesto.
3. Sostenere un apprendimento degli studenti efficace, documentato, utile e dotato di senso, spendibile nella società e capace di contribuire al suo miglioramento, in una prospettiva di maggiore responsabilità e protagonismo.
4. Valorizzare la comunità educativa e l'organizzazione come risorsa per l'apprendimento.

Contrastano la presente idea organizzativa, in attuazione presso l'istituto comprensivo, i seguenti fattori:

- ✓ Assenza di una volontà di miglioramento, con varie giustificazioni: politica (prima deve cambiare il quadro generale...), ideologica (tornare alla "scuola seria" ... magari quella che si è contestata in gioventù); sindacale (con quello che prendo, ciò che faccio è già troppo), motivazionale (quanto manca alla pensione?).
- ✓ Assenza di guida nell'ambito dell'istituto.
- ✓ Assenza di una "minoranza creativa" che condivide e sposa il progetto e che è in grado di fornire un coordinamento efficace ed efficiente.
- ✓ Assenza di occasioni formative, di strumenti e di modelli di riferimento.

L'organizzazione tesa al modello assunto richiede le seguenti condizioni:

- Presenza di una **guida** chiara e continuativa dell'istituto (percorso almeno triennale).
- Presenza di un **gruppo** convinto e coeso.
- Presenza di un **coordinamento** efficace ed efficiente. Presenza di un **modello** di riferimento e di **strumenti** fondati e pratici, di una formazione accompagnante.

Tali condizioni sono in grado di contrastare l'assenza di **volontà di miglioramento**, poiché tolgono alibi e consentono di porre esplicitamente sul piano personale la domanda di coinvolgimento.

Tre sono le piste di lavoro su cui questa istituzione ha ricercato e sperimentato modelli al fine di innovare il sistema a garanzia del successo formativo di ciascun alunno, nessuno escluso, e qualificare le professionalità in forza all'istituto:

1. **Rinnovare la didattica ordinaria** selezionando i nuclei portanti del sapere, attivando le risorse cognitive, emotive, e pratiche e metodologiche del sapere, mobilitando gli studenti ed il contesto, coinvolgendoli nella consapevolezza dei prodotti e dei processi del loro apprendimento.
2. **Introdurre alcune esperienze "straordinarie"** a carattere attivo e interdisciplinare, miranti a prodotti di valore, in grado di rappresentare un'"esperienza fondamentale" per gli studenti e gli altri attori.
3. **Condividere un progetto** con uno stile di lavoro comune, così da suscitare la volontà di formare da parte dei docenti ed in tal modo aumentare la soddisfazione professionale.

La strategia di sviluppo della didattica per persone competenti richiede una costante tensione all'unitarietà e alla visione d'insieme:

- Un piano d'azione pluriennale da parte del dirigente scolastico,
- La presenza di docenti facilitatori del cambiamento (tutor-accompagnatori),
- Consigli intersezione/interclasse/classe disponibili al coinvolgimento diretto,
- Un metodo e dei sussidi che favoriscono un **impegno ragionevole** da parte dei docenti.

d. Il valore della documentazione

La professionalità nell'insegnamento per competenze, non può fare a meno di una documentazione scritta di percorsi di insegnamento e di apprendimento. Ponendo tale problema, si

vuole qui partire da una citazione di **Francesco De Bartolomeis**, noto pedagogista: *“Molti insegnanti dicono di avvalersi dicono di avvalersi di (...) metodologie innovative, ma sappiamo poco di ciò che veramente accade nel rapporto con gli allievi (...). La mancata attenzione per la documentazione disperde risultati spesso preziosi del lavoro di ricerca ai fini della comunicazione, ma soprattutto determina lo scadimento dell’attività. I problemi e gli obiettivi non sono chiaramente formulati: non sono controllabili né metodologie né verifiche.”*

Questa istituzione ha posto come principio ineludibile e dovere sotteso alla professionalità docente la produzione di una documentazione che “tracci il percorso” di insegnamento- apprendimento, per conoscere le cose realmente fatte e poterne giudicare la qualità innanzi tutto del percorso di apprendimento degli allievi e non ultimo della professionalità di ogni docente, entrambi processi volti al miglioramento continuo.

Almeno due sono le funzioni della documentazione:

▪ **Funzione interna al lavoro didattico**

La documentazione è una funzione interna al lavoro didattico perché permette di oggettivare risultati non scissi dalle attività che li hanno resi possibili. Ma proprio per questo, per mezzo dell’attività di metacognizione, il docente è in grado di attivare un miglioramento continuo della propria competenza professionale.

Ora la documentazione scritta obbliga il docente ad esprimere e comunicare, e, conseguentemente, a interpretare ea rivedere i processi di insegnamento realizzati, poiché deve anche descrivere la propria percezione dei processi di insegnamento realizzati, poiché deve anche descrivere la propria percezione dei processi di apprendimento, dei quali sono attori gli studenti.

Scrivere significa analizzare i processi attivati; analizzare significa fermarsi e controllare ogni passaggio dei processi attivati; fermarsi e controllare ogni passaggio dei processi attivati significa documentare ciò che è positivo e ciò che non lo è; documentare significa farsi conoscere da terzi, cioè uscire dall’autoreferenzialità.

▪ **Funzione esterna al lavoro didattico**

“È un’attività volta a rendere (il lavoro didattico) comprensibile anche a chi non vi ha partecipato. La mancanza di documentazione impedisce infatti la costruzione di una informativa di reale utilità a tutti coloro che intendono affrontare l’avventura dell’innovazione educativa”.

Oltre che per un’effettiva comunicazione di qualità agli studenti, ai colleghi di insegnamento, al dirigente e quindi per la *certificazione e valorizzazione di una professionalità docente*, **la comunicazione è necessaria:**

- per la compilazione del Portfolio delle competenze individuali
- per il confronto con la valutazione esterna dell’INVALSI
- per il miglioramento continuo (qualità del servizio)
- per la comunicazione alle famiglie
- per una trasferibilità delle iniziative e diffusione di buone pratiche
- per una efficace interazione con la realtà esterna, il territorio, le agenzie educative

Queste due funzioni sono tanto più necessarie per la società aperta e globale e per le comunità virtuali: la globalizzazione della comunicazione esige ancor più una comunicazione proceduralizzata, che presuppone la **proceduralizzazione dei processi e delle azioni di erogazione del servizio.**

2. IL PERCORSO FORMATIVO: UNA DIDATTICA CENTRATA SULL'ALUNNO

Il *Percorso formativo o Piano di studi* rappresenta, nell'ambito del piano dell'offerta formativa dell'Istituto, il documento di progettazione elaborato dal dipartimento e dal consiglio di classe, ciascuno per la parte di sua pertinenza consiglio di corso, tramite il quale si indicano il profilo, le caratteristiche della comunità professionale e le sue valenze educative, culturali e professionali, i risultati di apprendimento da perseguire sotto forma di competenze articolate in abilità e conoscenze, gli orari e gli insegnamenti per assi culturali ed area di indirizzo (considerando anche l'eventuale curvatura decisa dall'Istituto e l'utilizzo della flessibilità oraria), le scansioni periodiche le scansioni anno per anno, il processo di apprendimento strutturato per UdA - anche con specificazione delle modalità di personalizzazione ed individualizzazione indicazione delle esperienze e dei compiti-problema, dei criteri per il riconoscimento dei crediti e per il recupero del mancato raggiungimento dei risultati scolastici, della visita di istruzione e degli eventi, del portfolio dello studente, dei libri di testo e dei sussidi anche virtuali - il metodo di valutazione (prove, tempi, standard), infine i titoli e le certificazioni rilasciati.

Esso esprime la responsabilità dell'istituzione scolastica "nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento", in coerenza con il principio costituzionale di autonomia, garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale (art. 1, Dpr 275/99).

Il Percorso formativo si articola nel modo seguente:

Mete educative e formative: Profilo formativo, ovvero caratteristiche dell'allievo al termine dell'anno, in riferimento alle competenze chiave di cittadinanza così che si possa parlare di una formazione riuscita;

Selezione delle conoscenze: Identificazione dei "nuclei portanti" coerenti con le competenze da **promuovere**;

Unità di apprendimento: Mappa delle Unità di apprendimento intese come percorsi autosufficienti (ovvero in sé compiuti) quanto tra loro collegati e articolati per fasi secondo un approccio misto (alternanza intelligente di lezioni, laboratori, compiti, esperienze, riflessioni discussioni) che sostengano l'allievo nella conquista più che nella riproduzione della conoscenza;

Criteri di valutazione degli apprendimenti: Condivisione di criteri riferiti a più dimensioni dell'apprendere: affettivo-relazionale-motivazionale, cognitiva e metacognitiva (in coerenza con le competenze chiave di cittadinanza);

Metodologie: Condivisione di un approccio misto e articolato per fasi. Specificazione in particolare dei laboratori e delle esperienze reali/simulate;

Responsabilità Chi fa che cosa;

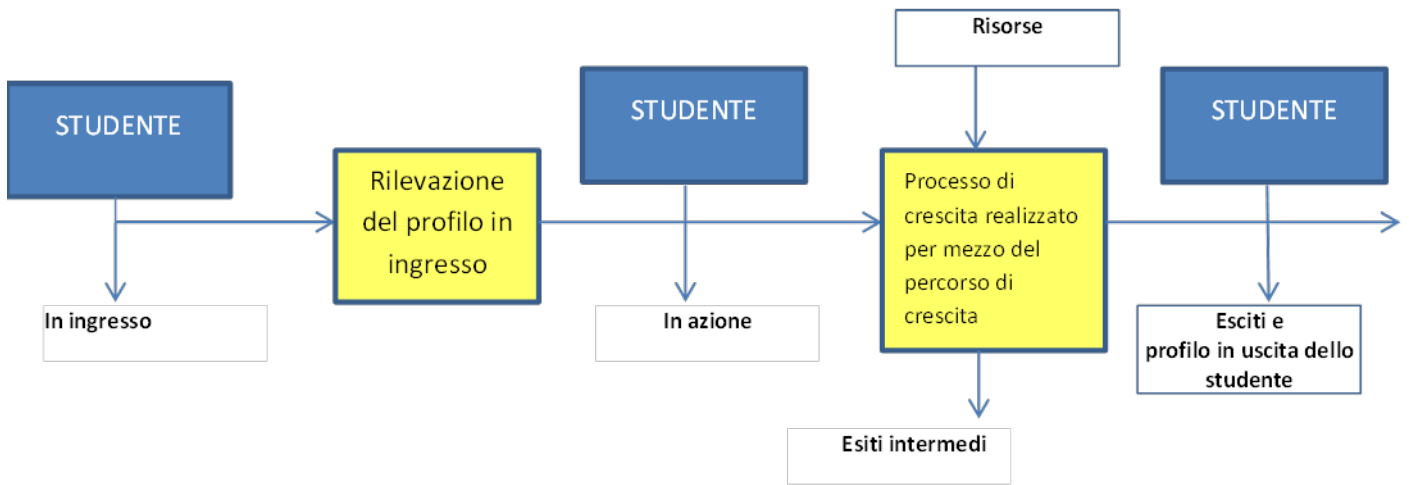
Risorse In riferimento alle risorse ulteriori rispetto alla dotazione ordinaria;

Tempi Scansioni del piano formativo dell'anno;

Monitoraggio: Momento di confronto e di raccolta dei dati per rilevare ed aggiustare il percorso e nel caso modificarlo.

Tale percorso è definito, nella parte operativa, dalla sequenza delle Unità di apprendimento previste e da tutti gli strumenti gestionali di classe codificati, condivisi che costituiscono il cruscotto del docente.

Fig. 1 Processo di crescita dello studente per mezzo del percorso formativo



a. Unità di apprendimento

L'unità di apprendimento costituisce la struttura di base dell'azione formativa; insieme di occasioni di apprendimento che consentono all'allievo di entrare in un rapporto personale con il sapere, affrontando compiti che conducono a prodotti di cui egli possa andare orgoglioso e che costituiscono oggetto di una valutazione più attendibile.


Essa prevede sempre compiti reali (o simulati) e relativi prodotti che i destinatari sono chiamati a realizzare ed indica le risorse (capacità, conoscenze, abilità) che egli è chiesto di mobilitare per diventare competente. Ogni UdA deve sempre mirare almeno una competenza tra quelle presenti nel repertorio di riferimento. In forma schematica possiamo dire che l'UdA si caratterizza per questi aspetti (definiti già nella sua progettazione): - individuazione della competenza di riferimento (e delle relative abilità e conoscenze) - ruolo attivo degli allievi attraverso attività laboratoriali e occasioni esperienziali anche sul territorio che favoriscano la contestualizzazione delle conoscenze e il loro trasferimento e uso in contesti nuovi, per la soluzione di problemi - presenza di momenti riflessivi, nei quali l'allievo viene sollecitato a ricostruire le procedure attivate e le conoscenze acquisite - clima e ambiente cooperativo - coinvolgimento dell'allievo rispetto alla competenza da raggiungere - trasparenza dei criteri di valutazione e attività di autovalutazione degli allievi - verifica finale tramite prova in situazione (o autentica). Il criterio di fondo cui riferirsi è la possibilità di sollecitare i talenti dei giovani e di stimolarli alla ricerca, a prendere il cammino. Occorre insegnare per compiti con consegne chiare e stimolanti, variare le situazioni di apprendimento ed il modo di implicazione con gli studenti, puntare talvolta sullo stupore e sul contrasto con il punto di vista usuale. Va sospeso per un certo tratto l'intento didascalico che si risolve nel riversare sugli interlocutori quantità rilevanti di nozioni e regole, per sostituirlo con l'intento di sollecitare curiosità, definire un percorso di studio, fornire strumenti e stimolare la riflessione e la strutturazione del sapere acquisito. In questo modo, si impara lavorando.

Non meno importante l'aspetto legato alla professionalità docente, infatti **le Uda presentano due risvolti interessanti:**

- **Rivelano la competenza professionale dei docenti**
- **Favoriscono la formazione e l'autoaggiornamento**

Infatti esse rappresentano dei veri e propri libri di testo, arricchiti rispetto a quelli abituali, poiché oltre al materiale didattico, offrono requisiti, tipologie di prove, modelli di certificazione di di esperienze e la descrizione di percorsi formativi da attuare, provenienti da concrete esperienze di situazioni didattiche. Alle Uda può essere allegata ogni forma di supporto multimediale e digitale.

*Linee guida
per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze*

	UDA	<i>Didattica Modulo MD-2</i>
Denominazione		
Prodotti		
Competenze mirate Comuni/cittadinanza Professionali (nei Curricoli)	Evidenze osservabili (obiettivi nelle Indicazioni Nazionali)	
Abilità (nei Curricoli) (in ogni riga gruppi di abilità conoscenze riferiti ad una singola competenza)	Conoscenze (nei Curricoli) (in ogni riga gruppi di conoscenze riferiti ad una singola competenza)	
Utenti destinatari		
Prerequisiti		
Fase di applicazione		
Tempi		
Esperienze attivate		
Metodologia		
Risorse umane <ul style="list-style-type: none"> • interne • esterne 		
Strumenti		
Valutazione		

b. La realizzazione del Profilo

La realizzazione del profilo presenta l'obiettivo fondamentale della progettazione per competenze. Il Piano di studi costituisce il percorso formativo che conduce alla realizzazione del Profilo per competenze. Tale percorso è mediato dall'azione didattica posta in essere mediante le Uda.

Il rapporto tra traguardi formativi e unità di apprendimento non è meccanico, ma costruttivo.

L'azione didattica non è un processo di montaggio, ma un costrutto dal carattere pedagogico e formativo. In questo contesto le competenze del profilo non sono altro che l'attivazione di un processo competente integrale, che si rivela e si manifesta nelle prestazioni previste.

Ora la valutazione di una competenza riguarda il processo competente e si avvale di tecniche di valutazione e di misurazione di indicatori di una competenza.

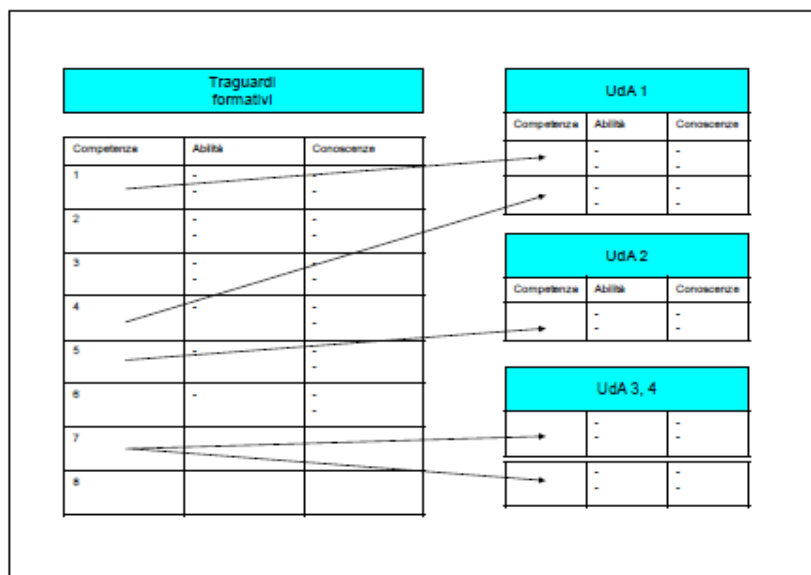
Pertanto la valutazione è legata direttamente all'osservazione di una persona competente.

Per valutare dunque la realizzazione del profilo occorre il confronto e l'interazione costante tra competenze del Profilo e requisiti con cui vengono valutate le discipline di studio, requisiti che esprimono giudizi sulle conoscenze e abilità cognitive, nonché su abilità metacognitive, di comunicazione, di comportamento, sulle prestazioni degli studenti.

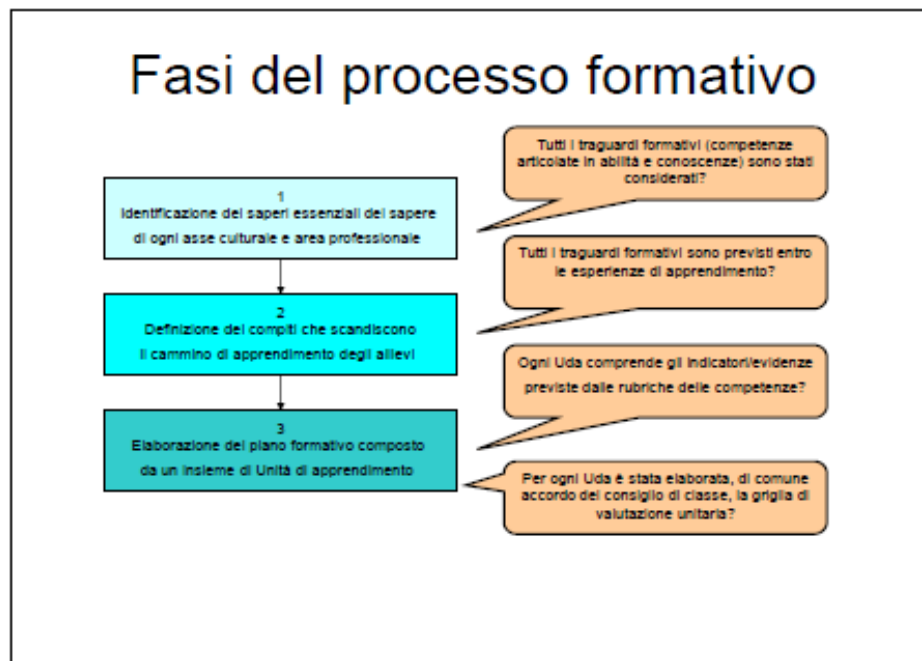
Sarà da rilevare l'incidenza dei singoli indicatori sulle singole competenze e sul livello di performance delle prestazioni da minime ad eccellenti.

Lavorare in modo consapevole sulle competenze e successivamente misurarle significa ricollegare ciascuna competenza a un insieme delimitato di problemi e di compiti; inoltre occorre inventariare le risorse messe in moto dalla competenza considerata sulla base delle dimensioni dell'intelligenza (relazionale, affettiva emotivazionale, sociale, pratica, cognitiva, della meta competenza e del problem solving).

Ogni Uda deve sempre mirare almeno una competenza tra quelle presenti nel repertorio di riferimento. Ogni attività formativa si svolge tramite Uda, ovvero per mezzo di lavori significativi, dotati di senso e di valore, che sollecitano lo studente ad "imparare facendo".



In sostanza, il *processo formativo* in senso proprio richiede le seguenti fasi:

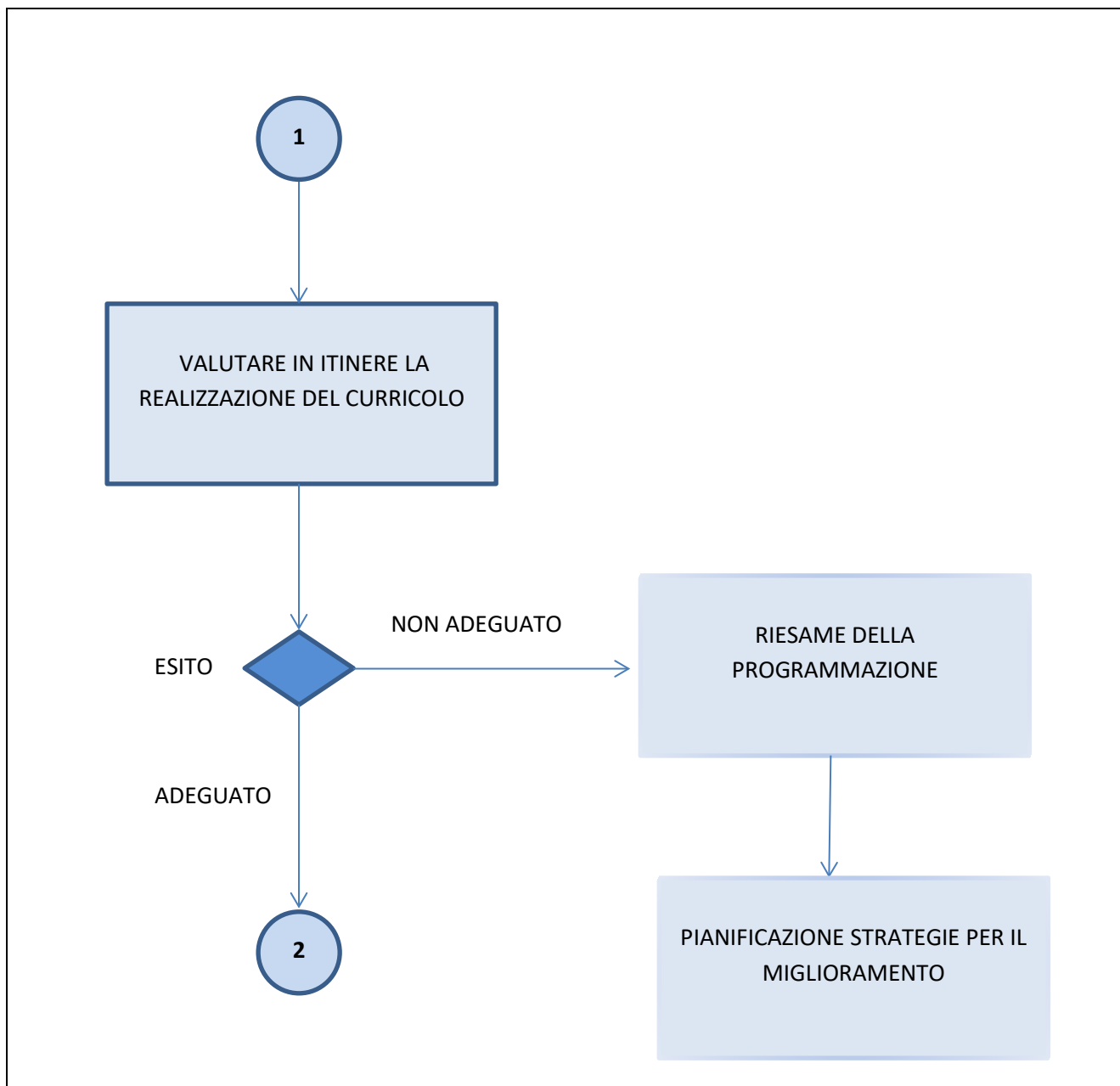


La valutazione è considerata, così, come **VALORIZZAZIONE** in quanto non si limita a censire lacune ed errori, ma evidenzia le risorse, le potenzialità, i progressi, aiuta l'alunno/a a motivarsi, a costruire un'immagine positiva e realistica di sé.

Pertanto la valutazione periodica e annuale terrà conto, oltre che dei risultati delle singole prove oggettive, interrogazioni, esercitazioni, libere elaborazioni, **anche dell'aspetto formativo nella scuola di base**, ossia dei percorsi di apprendimento e dei progressi ottenuti da ciascun alunno/a rispetto alla situazione iniziale e della maturazione globale, **senza fermarsi esclusivamente all'esito delle singole verifiche**.

“Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali delle alunne e degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti, o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva **specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento**” (Dlgs 62/2017 art.3 c. 2)

Il modello utilizzato è quello di *tenuta sotto controllo dei processi di apprendimento* con un *costante riesame della progettazione* finalizzata al successo formativo, pertanto le strategie utilizzate saranno di volta in volta proposte e oggetto di attento discernimento in sede di organo collegiale, attuati e monitorati nelle classi.



Si valuteranno altresì le competenze chiave di cittadinanza trasversali (**competenze-chiave di cittadinanza** – DM 139 e successive modifiche): imparare ad imparare (saper organizzare il proprio apprendimento in funzione delle proprie strategie di studio, saper spiegare il ‘come’ e il ‘perché’ si è arrivati ad una determinata soluzione, conoscere gli stili cognitivi); progettare; sviluppo di competenze comunicative ed espressive, partecipazione alla vita democratica; agire in modo autonomo e responsabile; risolvere problemi formulando e verificando ipotesi; individuare collegamenti e relazioni tra fenomeni anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari; acquisire ed interpretare criticamente le informazioni.

Gli insegnanti dell’Istituto concordano su un concetto di valutazione di tipo olistico, che tenga cioè contemporaneamente conto non solo dei risultati del lavoro scolastico del singolo alunno, ma anche del processo di ogni attività di apprendimento. La ridefinizione dell’atto valutativo implica un ripensamento della logica della progettazione didattica che non dovrà più essere limitata ad una individuazione di obiettivi di apprendimento, ma aprirsi ad una visione globale e complessa del processo di insegnamento/apprendimento.

3. LA METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE E DELLA CERTIFICAZIONE

a. La valutazione: modalità e strumenti

“La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.” (Dlgs 62/2017 art. 1 c. 1)

Quella valutativa è un'attività che mira a rilevare il patrimonio di saperi e competenze – articolati in abilità, capacità e conoscenze - di una persona, utilizzando una metodologia che consenta di giungere a risultati certi e validi. Mentre sta venendo meno l'illusione di poter elaborare dispositivi di valutazione basati sul criterio della *oggettività*, tramite test che prevedano indicatori validi universalmente e non condizionati dagli attori della valutazione né dal contesto, si fa sempre più strada l'idea che la valutazione debba piuttosto essere fondata sul criterio della *attendibilità* e della autenticità in forza del quale sia razionale, condivisa tra gli attori in gioco, riferita a prestazioni reali e adeguate così da poter verificare non solo ciò che un allievo sa, ma come sa agire di fronte a compiti e problemi mobilitando le risorse a sua disposizione.

Alcune caratteristiche generali della valutazione scolastica sono delineate dal Decreto del Presidente della Repubblica 249/1998: **“Lo studente ha ... diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.”**

I tre requisiti enunciati dall'art. 2, comma 4 del DPR 249/1998 sono **la trasparenza, la tempestività e la funzione formativa.**

Trasparenza e tempestività

“Per favorire i rapporti scuola-famiglia, le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione del percorso scolastico delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.” (Dlgs 62/2017 art. 1 c. 5)

La **trasparenza** ha una duplice consistenza:

- requisito della **comunicazione** agli alunni e alle famiglie delle valutazioni formulate dagli insegnanti (in altri termini: le valutazioni devono essere comunicate);
- comunicazione dei **criteri** utilizzati per la formulazione delle valutazioni. I criteri seguiti per la formulazione della stessa devono essere comunicati agli studenti e alle rispettive famiglie: **“I dirigenti scolastici e i docenti attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di criteri di valutazione”** (DPR 249/98 art 2, comma 4 – parte non modificata dal successivo DPR 235/2007).

La richiesta di trasparenza trova un'adeguata risposta nell'uso del registro elettronico, ormai prassi consolidata e diffusa in ogni ordine di scuola del nostro Istituto

Riguardo la **tempestività** la legge non entra nel dettaglio, stabilendo entro quanti giorni debba essere restituita ai ragazzi una prova di verifica svolta a scuola, ma l'enunciazione è nel complesso perentoria: ogni valutazione deve essere prodotta *in tempi ragionevoli, ma soprattutto efficaci ai fini regolativi.*

Funzione formativa

La terminologia utilizzata nel Dlgs 62 sopracitato colloca chiaramente la valutazione nel contesto del percorso formativo individuale: *“... ha finalità formativa ed educativa... **concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo... documenta lo sviluppo dell'identità personale**”.*

La valutazione formativa deve avere una consistenza adeguata ai percorsi di lavoro.

“Agli insegnanti – recita il documento ministeriale denominato Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione Decreto del 31/07/2007 e successiva Direttiva n. 68 del 03/08/2007 – **compete la responsabilità della valutazione....**

La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.

La semplice correzione degli elaborati con l'apposizione di una valutazione espressa in forma sintetica ("ottimo, buono, ecc.") non sono pratiche sufficienti a determinare tale collocazione. È necessario e opportuno che gli insegnanti forniscano indicazioni più precise sul **perché** di una valutazione scendendo sul piano dell'**analisi**, che verrà effettuata avendo come riferimento sia la performance ottimale (modello della risposta – unico per tutta la classe) sia la storia individuale (miglioramenti o regressioni in relazione a un quadro evolutivo personale).

È rilevante, in questa prospettiva, che alla valutazione facciano seguito attività – percorsi finalizzati al consolidamento/ recupero delle competenze.

La valutazione è parte integrante della progettazione, non solo come controllo degli apprendimenti, ma come verifica dell'intervento didattico al fine di operare con flessibilità sul progetto educativo. I docenti pertanto hanno nella valutazione lo strumento privilegiato che permette loro la continua e flessibile regolazione della progettazione educativo/didattica.

La valutazione formativa è in stretta relazione ai percorsi di lavoro e alla relativa progettazione: deve essere sempre rintracciabile il **nesso che intercorre fra la valutazione e il percorso didattico**. I percorsi di lavoro consistono nelle sequenze che permettono a ciascun allievo l'acquisizione di competenze chiaramente identificate, traducibili in performances cognitive. La progettazione didattica è atto dovuto, da parte dell'insegnante, sia nella strutturazione del curriculum nell'arco temporale dell'anno scolastico, sia nella preparazione della singola lezione: "Tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative alla preparazione delle lezioni e delle esercitazioni; ..." (CCNL 2006/2009, art. 29, comma 2).

È importante che gli alunni percepiscano chiaramente, in apertura di lezione, l'intenzionalità dell'insegnante, la tensione verso obiettivi chiari, il senso della cura, l'orientamento alla riuscita. La lettura della situazione didattica e l'attribuzione di valore alle attività scolastiche da parte degli alunni sono largamente condizionate dai messaggi espliciti ed impliciti trasmessi dagli insegnanti.

La predisposizione delle attività didattiche, sia in forma di programmazione del curriculum annuale sia come preparazione delle lezioni è, logicamente, atto dovuto anche da parte degli/delle insegnanti di **sostegno**. Questi/e ultimi/e opereranno **previo accordo programmatico con gli altri insegnanti operanti nella classe** (team docente), sia nella scuola primaria sia nella scuola secondaria di primo grado: devono essere presi precisi accordi fra l'insegnante di sostegno e l'insegnante di disciplina affinché l'intervento risulti efficace (efficacia = ottenimento dei massimi risultati dato un certo insieme di risorse).

Quando vi sia il passaggio di un alunno diversamente abile da un ordine di scuola a un altro è importante che si operi un raccordo curricolare verticale, tenendo conto del percorso scolastico già effettuato.

La valutazione acquista consistenza sia nelle prove di verifica poste al termine dei vari segmenti di attività, sia nella correzione degli elaborati prodotti dagli alunni nel corso delle attività didattiche (valutazione in itinere).

Detta valutazione si esplica nella correzione degli elaborati, nella segnalazione degli errori presenti, nel suggerimento della forma/delle forme corrette, nell'indicazione delle strategie utili al miglioramento delle proprie performances, nella valutazione del lavoro svolto espressa in modo sintetico (sintesi valutativa).

Il CCNL 2006/2009, all'art. 29 (Attività funzionali all'insegnamento), stabilisce che "... tra gli adempimenti individuali dovuti rientrano le attività relative alla correzione degli elaborati". L'enunciazione non fa riferimento solo alla correzione di elaborati prodotti nell'ambito delle prove di valutazione standardizzate ma alla correzione "sic et simpliciter" degli elaborati degli alunni. Unico requisito: la produzione da parte degli alunni. Quindi: anche gli elaborati prodotti a casa, per compito. La norma non dice se tutti gli elaborati devono essere corretti o solo una parte, selezionando i materiali più significativi ai fini dello sviluppo del curriculum individuale.

Una costante attenzione alla qualità delle produzioni scritte permetterà di ottenere risultati consistenti su vari livelli:

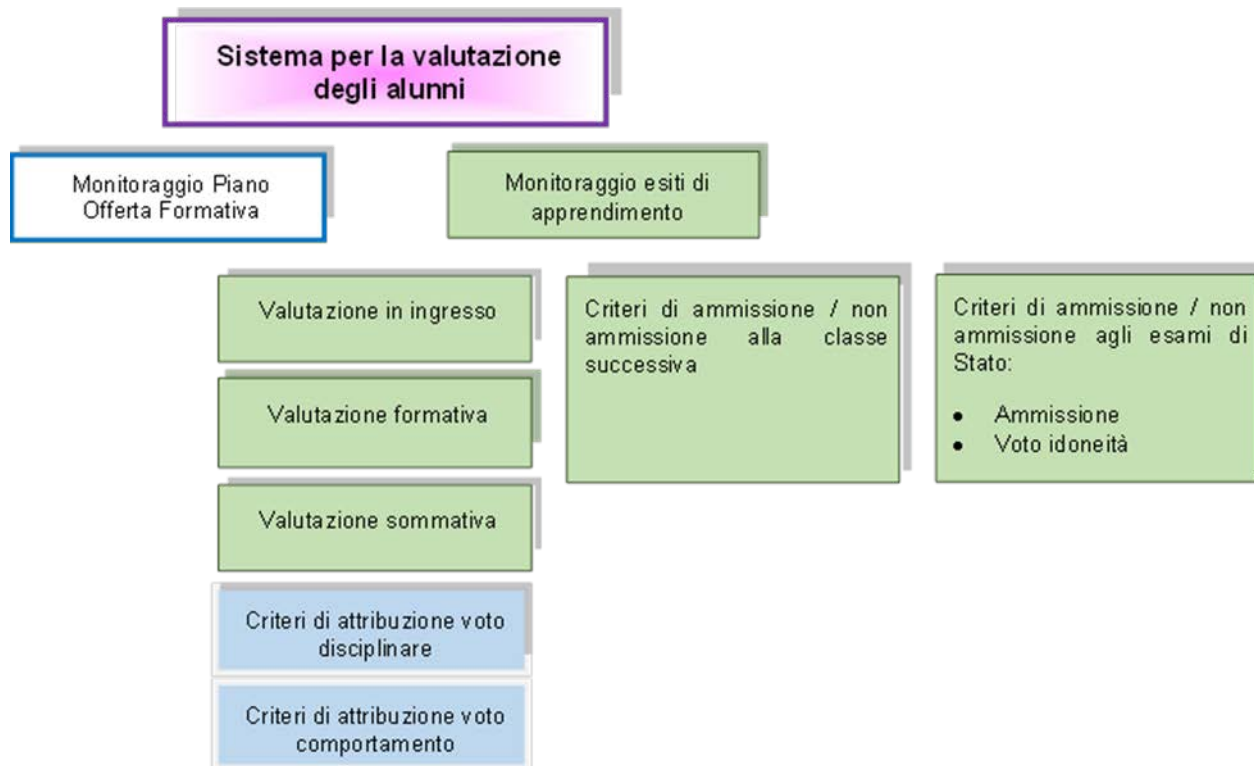
- mantenimento di un canale comunicativo (flusso continuo di informazioni) fra insegnante e alunno avente per oggetto le produzioni scritte;
- chiara coscienza del fatto che non è rilevante solo l'aver fatto o meno i compiti assegnati ma anche e soprattutto la qualità delle produzioni.

I compiti assegnati agli alunni sono parte integrante della didattica: non semplici esercitazioni ma passi di sequenze articolate e strutturate. L'esecuzione dei compiti assegnati è oggetto di regolazione-contrattazione fra gli insegnanti e gli alunni. I docenti, da parte loro, si coordinano ai fini di un'equa distribuzione del carico di lavoro, si adoperano perché le consegne siano chiare e comprensibili, spiegano le ragioni per cui vengono assegnati determinati compiti conferendo significato ad attività che, altrimenti, rischiano per trasformarsi in vuote routines: "**... i docenti attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza**" (DPR 249/98).

È legittimo *richiedere produzioni curate, adeguate alle richieste, che mostrino i segni di un impegno personale. Si può disporre il rifacimento dei compiti inadeguati, eseguiti senza la minima cura o non consoni alle richieste.*

Non hanno fondamento alcuno né sotto il profilo normativo né pedagogico i cosiddetti "compiti di punizione": in questi casi infatti il lavoro scolastico, che ha nobili finalità, attinenti la crescita e il miglioramento della persona, viene associato al concetto di frustrazione, di pena ed espiazione, di castigo, assumendo una prevalente connotazione negativa. Inoltre, 95 anni di psicologia scientifica, o "comportamentista" (la datazione parte dal 1913, anno di pubblicazione di "Psychology as the behaviorist views it" - John Watson) hanno stabilito l'inefficacia di tale pratica nel promuovere comportamenti scolastici adeguati e corretti.

Il nostro istituto, alla luce delle indicazioni ministeriali e delle recenti e succitate innovazioni normative e nel rispetto dell'autonomia che si riconosce al Collegio, ha avvertito l'esigenza di stilare, e ad oggi revisionare ai sensi del dlgs 62/2017, un documento interno che abbia funzione di riferimento per tutti gli stakeholders con specifico riferimento alle famiglie, agli studenti ma, soprattutto, ai docenti, dei tre ordini di scuola presenti nel nostro istituto comprensivo, infanzia, primaria e secondaria di primo grado, con l'obiettivo di rendere chiaro ed unitario il percorso progettuale/valutativo, evitando la frammentazione e la disomogeneità della formazione complessivamente intesa. L'adozione da parte del collegio docenti delle **linee guida per la valutazione e la certificazione delle competenze degli alunni**, attraverso l'individuazione dei traguardi di competenze e relativa certificazione, risulterà anche un documento importante in funzione della continuità educativa e didattica.



La valutazione si articola in tre momenti fondamentali: la valutazione diagnostica, la valutazione formativa e la valutazione periodica.

1. **Valutazione diagnostica:** come **analisi delle situazioni iniziali** dei requisiti di base per affrontare un compito di apprendimento. Si utilizzano:
 - osservazioni sistematiche e non
 - prove semi-strutturate (stimolo chiuso risposta aperta);
 - Prove oggettive o strutturate a risposta chiusa* (concordate per classi parallele)
 - Libere elaborazioni

* Per prove oggettive, o strutturate, s'intendono prove di verifica delle abilità e/o delle conoscenze possedute dall'alunno, in cui le risposte possibili e quelle accettabili sono rigorosamente predefinite: si tratta sempre di prove a risposta chiusa.

* Per l'elaborazione di tali prove si utilizzano quesiti (item) del tipo: vero/falso; a scelta multipla; a completamento; a corrispondenza; nella cui formulazione si tengano presenti i seguenti criteri di riferimento: usare un linguaggio preciso, non complicare la formulazione di domande con forme negative, evitare di formulare item molto lunghi, non richiedere contemporaneamente prestazioni relative a conoscenze non esattamente definibili.

2. **Valutazione formativa,** per una costante verifica della validità dei percorsi formativi. Serve ai docenti per monitorare il **percorso di apprendimento in itinere** e scegliere le soluzioni migliori, riprogettando eventualmente il percorso. Si utilizzano:
 - osservazioni sistematiche e non
 - prove semi-strutturate (stimolo chiuso risposta aperta);
 - verifiche oggettive o strutturate a risposta chiusa degli obiettivi intermedi e finali* (concordate per classi parallele)
 - prove di competenze /compiti autentici e/o di realtà

- analisi della congruenza tra obiettivi e risultati
 - prove non strutturate (libere elaborazioni, riassunti, interrogazioni dialogate, relazioni)
 - prove grafiche e pratiche
3. **Valutazione periodica (intermedia) e annuale (finale)** Legge n.169/2008 e D.P.R.122/2009: fa un **bilancio consuntivo degli apprendimenti** degli alunni/e, mediante l'attribuzione di voti numerici espressi in decimi, e delle competenze acquisite a livello di maturazione culturale e personale, mediante un giudizio analitico (che riguarda solo la scuola primaria). Essa svolge una funzione comunicativa non solo per l'alunno/a ma anche per le famiglie.

Anche la valutazione formativa e periodica terrà conto di tre aspetti:

- L'alfabetizzazione culturale: acquisizione di abilità operative, padronanza di conoscenze e linguaggi, sviluppo di competenze comunicative ed espressive.
- L'autonomia e l'impegno: maturazione dell'identità, senso di responsabilità.
- La partecipazione alla convivenza democratica: disponibilità relazionale e consapevolezza dei rapporti sociali.

Al termine di ogni UdA avviene la valutazione formativa sulla base di un'apposita griglia unitaria pluridimensionale (in riferimento alle evidenze e ai compiti-problema agli indicatori ed alle dimensioni previsti nelle rubriche delle competenze mirate) e che consente di rilevare il grado di padronanza dei saperi e delle competenze mobilitati, al fine di indicare in forma attendibile ed unitaria i voti degli assi/aree e delle discipline coinvolte oltre che la valutazione del comportamento e di avviare il processo di certificazione progressiva delle competenze (con un peso indicativo del 50% del totale).

Contestualmente viene via via costruito il **portfolio dossier dell'allievo** che contiene i prodotti significativi e dotati di valore realizzati dagli allievi lungo il percorso formativo.

Si adotta una tipologia di griglia di valutazione, che riporta un buon numero di possibili indicatori e relativi descrittori riferiti alle diverse dimensioni dell'apprendere in gioco nella maturazione di competenze: relazionale, affettiva e motivazionale, sociale, pratica, cognitiva, della meta competenza e del problem solving. Sono nella maggior parte indicatori di tipo sovradisciplinare, utili a promuovere dialogo e comunicazione in seno all'équipe pedagogica/Consiglio di classe rispetto ai processi della competenza oltre che all'acquisizione di saperi. Essi vengono maggiormente contestualizzati nel compito specifico con la formulazione dei descrittori. A seconda del tipo di UdA, il Consiglio può sceglierne alcuni piuttosto che altri e può formularne di nuovi, reputati utili e coerenti con le attività della UdA specifica. È opportuno che il loro numero sia misurato, per non cadere in un "eccesso di valutazione", che stanca i docenti ed è improduttivo perché non sostenibile. Naturalmente i diversi indicatori vanno utilizzati nelle varie attività del percorso, alcuni sono più adatti a compiti di produzione individuale (di manufatti o di scritti), altri più adatti alle osservazioni sistematiche che vengono sviluppate in situazioni orali - conversazioni, discussioni, interrogazioni e/o di lavoro di gruppo, altri ancora sono mirati alla prova di verifica finale perché puntano ad aspetti relativi alla trasferibilità dei propri saperi e saper fare e allo spirito critico.

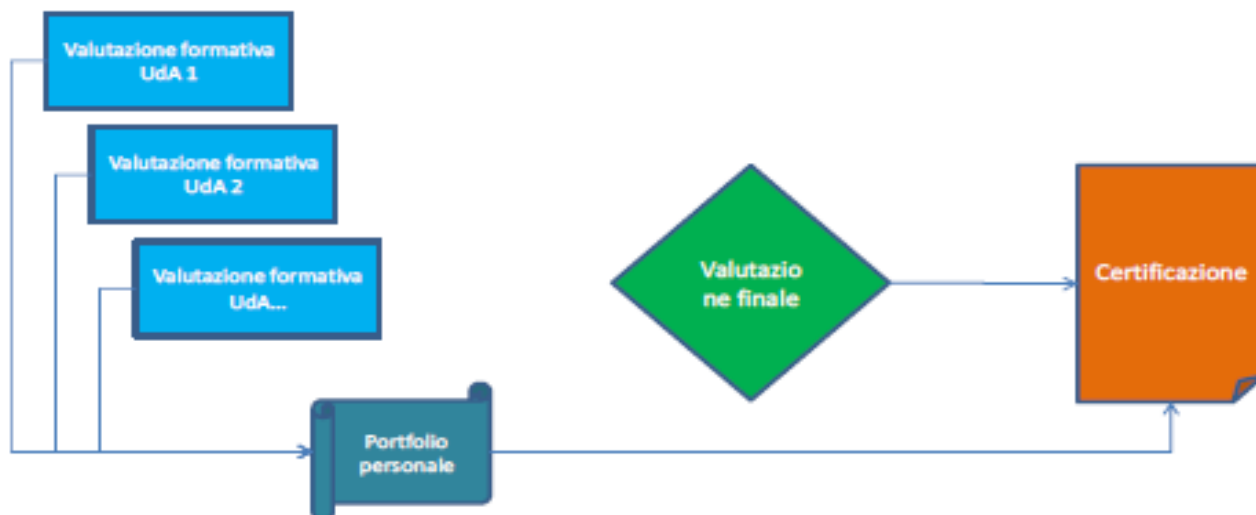
Ogni indicatore è declinato in livelli, che corrispondono a descrittori degli aspetti qualificanti la competenza, formulati diversamente a seconda del livello raggiunto. Naturalmente anche per questi la tabella è solo un esempio, adattabile alle esigenze della situazione.

Si suggerisce di non riportare i voti in corrispondenza a ciascun livello di ogni indicatore, per non ingenerare un rapporto diretto tra gli aspetti parziali e il voto finale, che è una media ponderata tra indicatori delle diverse dimensioni (anche quelli della dimensione relazionale affettiva motivazionale hanno un peso) e tra rilevazioni diverse all'interno della stessa UdA.

Rispetto ai quattro livelli qui proposti, occorre precisare che quelli utili alla valutazione della competenza sono iniziale- base-intermedio-avanzato, che corrispondono ai voti dal 6/5 (livello della sufficienza) al 10. L'altro, inferiore, serve alla logica del voto, ma non della valutazione delle competenze. Il metodo della didattica per competenze, con la creazione di un ambiente di apprendimento finalizzato alla loro promozione e con la messa in atto di strategie metacognitive, non

sarebbe sostanzialmente compatibile con il ricorso a tali voti e soprattutto, se ben impostato, dovrebbe limitare ampiamente la necessità di utilizzarli.

Processo di valutazione e certificazione delle competenze



Infine la valutazione orientativa: favorisce un'accurata **conoscenza di se** in vista delle scelte future.

Corrispondenza fra voto e conoscenza, abilità, competenza, verifiche scritte e attività laboratoriali

Scuola primaria e secondaria di 1° grado: apprendimenti disciplinari

La finalità formativa ed educativa della valutazione, come indicato dalle norme, deve concorrere al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze.

Per questo motivo il Collegio dei Docenti ha deciso di utilizzare i voti dal 5 al 10 nella scuola primaria e dal 4 al 10 nella scuola secondaria di 1° grado, concordando una corrispondenza tra giudizi sintetici e voti numerici. I voti inferiori non sono utilizzati per evitare che una valutazione eccessivamente negativa possa influire sul processo di costruzione dell'autostima dell'alunno ostacolando il recupero.

voto	conoscenza	abilità	competenza	verifiche scritte	attività laboratoriali
------	------------	---------	------------	-------------------	---------------------------

10	Conoscenza completa, organica, approfondita, ed interdisciplinare degli argomenti.	Piena capacità di analisi dei temi e dei collegamenti interdisciplinari. Positiva capacità di risolvere situazioni problematiche anche nuove. Metodo di lavoro efficace, propositivo e con apporti con approfondimenti personali ed autonomi, nonché di analisi critica.	L'alunno espone in modo scorrevole, chiaro ed autonomo, padroneggiando lo strumento linguistico; usa in modo appropriato e critico i linguaggi specifici. [SEP]	Pieno e completo raggiungimento di conoscenze e abilità. Uso corretto, appropriato e consapevole dei linguaggi specifici, degli strumenti e delle procedure risolutive. [SEP]	L'alunno partecipa con motivazione, interesse e responsabilità alle attività laboratoriali e manifesta un efficace metodo di studio e di lavoro; applica in modo corretto e razionale il metodo sperimentale nella risoluzione di situazioni problematiche; è creativo nella realizzazione di prodotti grafico-manuali. È stimolato al potenziamento riflessivo, ordinato e organizzato delle conoscenze, abilità e competenze disciplinari e trasversali.
9	Conoscenza completa ed organica dei contenuti anche in modo interdisciplinare.	Capacità di analisi dei temi e dei collegamenti interdisciplinari in modo sicuro e personale. Uso efficace degli strumenti e delle procedure per l'organizzazione del lavoro. Metodo di studio personale, rigoroso e puntuale.	L'alunno rielabora, valorizzando l'acquisizione dei contenuti in situazioni diverse; utilizza uno stile espositivo personale e sicuro con utilizzo appropriato del linguaggio specifico.	Completo raggiungimento di conoscenze e abilità. Uso corretto e consapevole dei linguaggi specifici, degli strumenti e delle procedure risolutive.	L'alunno partecipa con motivazione, interesse e responsabilità alle attività laboratoriali e manifesta un efficiente metodo di studio e di lavoro; applica in modo corretto il metodo sperimentale nella risoluzione

		Uso autonomo delle conoscenze per la soluzione di problemi.			di situazioni problematiche; è abbastanza creativo nella realizzazione di prodotti grafico-manuali. Potenzia, ordina e organizza conoscenze, abilità e competenze disciplinari e trasversali.
8	Conoscenza completa ed organizzata dei contenuti.	Soddisfacenti capacità di analisi, confronto e sintesi Uso autonomo delle conoscenze per la soluzione di problemi. Uso corretto e consapevole degli strumenti e delle procedure per l'organizzazione del lavoro. Metodo di studio personale.	L'alunno riconosce le problematiche chiave degli argomenti proposti; padroneggia i mezzi espressivi; espone utilizzando un appropriato linguaggio specifico.	Complessivo raggiungimento di conoscenze e abilità. Uso corretto dei linguaggi specifici, degli strumenti e delle procedure risolutive.	L'alunno partecipa con motivazione e interesse alle attività laboratoriali e, guidato, manifesta un adeguato metodo di studio e di lavoro; cerca di attivare le fasi del metodo sperimentale nella risoluzione di situazioni problematiche; realizza prodotti grafico-manuali ordinati e precisi. Consolida le conoscenze, abilità e competenze disciplinari e trasversali.
7	Conoscenza generale dei contenuti ed assimilazione a volte mnemonica dei concetti.	Adeguate capacità di analisi, confronto e sintesi delle conoscenze acquisite. Utilizza procedure e	L'alunno affronta l'argomento proposto lo analizza in modo adeguato; espone con un	Sostanziale raggiungimento di conoscenze e abilità. Uso di un linguaggio funzionale alla	L'alunno partecipa alle attività laboratoriali; necessita talvolta di guida nel lavoro; ha

		strumenti per la soluzione di semplici e per l'organizzazione del lavoro.	linguaggio funzionale alla comunicazione.	comunicazione, di strumenti e di procedure risolutive. <small>[L][L][L][L] [SEP][SEP]</small>	qualche difficoltà nell'applicazione di un metodo sperimentale e nella realizzazione di prodotti grafico-manuali. Recupera le conoscenze, le abilità e migliora le competenze disciplinari e trasversali.
6	Conoscenze essenziali dei contenuti delle discipline. Necessità di consolidamento.	Essenziali capacità di analisi anche se non del tutto autonome. Utilizzo ed applicazione delle tecniche operative in modo esecutivo e poco personalizzato.	L'alunno espone in modo semplice quanto appreso, esprime, se guidato, alcuni concetti di argomenti affrontati; comprende e legge elementi di studio in maniera essenziale. Usa parzialmente i linguaggi nella loro specificità.	Essenziale raggiungimento di conoscenze e abilità. Accettabile uso di un linguaggio funzionale alla comunicazione e di strumenti. <small>[L][L] [SEP]</small>	L'alunno saltuariamente partecipa alle attività laboratoriali; necessita di guida nel lavoro; sta recuperando conoscenze e abilità di base; ha ancora difficoltà a raggiungere ed operare con le competenze disciplinari e trasversali stabilite.
5	Le conoscenze specifiche dei contenuti delle discipline sono parziali e frammentarie. Comprensione confusa dei concetti.	Carenti capacità di analisi neppure se guidato. Scarsa autonomia nell'uso degli strumenti e delle procedure.	L'alunno esprime, se guidato, i concetti più importanti; usa parzialmente e in modo impreciso i linguaggi nella loro specificità.	Limitato e parziale raggiungimento di conoscenze e abilità anche in situazioni semplici. Uso inadeguato dei linguaggi specifici e degli strumenti.	L'alunno non mostra interesse verso le attività proposte. Non coglie gli elementi che emergono dagli esperimenti. Non mette in atto le competenze disciplinari e trasversali previste dalle attività.

4	Le conoscenze specifiche dei contenuti delle discipline non sono state recepite. Lacune diffuse nella preparazione di base.	Difficoltà ad eseguire semplici procedimenti logici, a classificare ed ordinare con criterio. L'uso degli strumenti e delle tecniche è inadeguato.	L'alunno, anche se guidato, fatica ad utilizzare concetti e linguaggi e a esporre i contenuti.	Mancato raggiungimento di conoscenze fondamentali e conseguente incapacità di applicazione delle abilità di base in situazioni semplici. Mancato apprendimento del linguaggio specifico e degli strumenti.	L'alunno non si lascia coinvolgere nelle attività proposte. Non coglie gli elementi che emergono dagli esperimenti. Non mette in atto le competenze disciplinari e trasversali previste dalle attività.
----------	---	--	--	--	---

Criteria e modalità di descrizione dei processi formativi in termini di progressi nello sviluppo culturale, personale e sociale

Riservato: i sottolineati indicano le specificazioni aggiuntive rispetto all'indicatore. I **gialli** sono solo per uso interno. Nella scheda di valutazione, compariranno soltanto le frasi dentro ai riquadri bianchi, a comporre un testo di 5 frasi.

GIUDIZIO GLOBALE					
<i>ambito</i>	<i>indicatore</i>	Iniziale (D)	Base (C)	Intermedio (B)	Avanzato (A)
Sviluppo personale	<i>Riconosce i propri punti di forza e di debolezza e gestisce momenti di tensione.</i>	<u>Inizia a</u> riconoscere i propri punti di forza e di debolezza e a gestire momenti di tensione.	<u>Generalmente</u> riconosce i propri punti di forza e di debolezza e gestisce momenti di tensione.	Riconosce i propri punti di forza e di debolezza e gestisce momenti di tensione.	Riconosce <u>sempre</u> i propri punti di forza e di debolezza e gestisce i momenti di tensione.
Sviluppo sociale	<i>Sa ascoltare e relazionarsi con l'altro.</i>	<u>Se guidato</u> , sa ascoltare e relazionarsi con l'altro.	Sa ascoltare e relazionarsi con l'altro.	Sa ascoltare e relazionarsi con l'altro <u>in modo positivo</u>	Sa ascoltare e relazionarsi con l'altro <u>in maniera costruttiva, creando legami significativi.</u>
Sviluppo culturale	<i>È capace di individuare e risolvere problemi.</i>	<u>Se indirizzato</u> , è capace di individuare e risolvere problemi.	<u>In contesti noti</u> , capace di individuare e risolvere problemi.	È capace di individuare e risolvere problemi <u>in maniera flessibile.</u> complessi	È capace di individuare e risolvere problemi, <u>in modo flessibile e originale, assumendo decisioni</u>

					<u>responsabili.</u>
Livello globale di sviluppo degli apprendimenti rispetto a situazione di partenza	<i>È capace di organizzare il proprio apprendimento o di accedere alle informazioni, di valutarle e organizzarle.</i>	<u>Se guidato</u> , è capace di organizzare il proprio apprendimento o di accedere alle informazioni, di valutarle e organizzarle.	<u>In situazioni abituali</u> , è capace di organizzare il proprio apprendimento o di accedere alle informazioni, di valutarle e organizzarle.	<u>In modo autonomo</u> , è capace di organizzare il proprio apprendimento o di accedere alle informazioni, di valutarle e organizzarle.	<u>Anche in situazioni nuove e complesse</u> , è capace di organizzare il proprio apprendimento o di accedere alle informazioni, di valutarle e organizzarle.
	<i>È capace di pianificare e progettare in base alle priorità.</i>	<u>Se indirizzato</u> , è capace di pianificare e progettare in base alle priorità.	<u>In contesti semplici</u> , è capace di pianificare e progettare in base alle priorità.	<u>In maniera indipendente</u> , è capace di pianificare e progettare in base alle priorità.	Pure in ambiti mai sperimentati e compositi, è capace di pianificare e progettare in base alle priorità.

b. La valutazione del comportamento

La valutazione del comportamento è finalizzata a favorire:

«l’acquisizione di una coscienza civile basata sulla consapevolezza che la libertà personale si realizza nell’adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell’esercizio dei propri diritti, nel rispetto dei diritti altrui e delle regole che governano la convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare».

[D.P.R. 22.06.2009, n. 122, art. 7, c. 1]

«la valutazione del comportamento di riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali».

[Dlgs n.62/2017, art.1 c.3]

Così definito, **il comportamento non è riducibile solo alla “condotta”**, ma assume una **valenza educativa e formativa intesa alla costruzione di competenze comportamentali e di cittadinanza**.

Non a caso l’articolo 2 della legge n. 169 del 2008 (Valutazione del comportamento) è preceduto dall’articolo 1 (Cittadinanza e Costituzione) che introduce nell’ordinamento scolastico italiano un nuovo insegnamento. Tale insegnamento è finalizzato a **favorire l’acquisizione di competenze sociali e civiche**, le stesse che la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 individua tra le otto competenze chiave per l’apprendimento permanente.

Al termine del primo ciclo di istruzione il nostro allievo deve mostrare di possedere il seguente **profilo comportamentale**:

- è in grado di iniziare ad **affrontare in autonomia e con responsabilità le situazioni di vita tipiche della propria età**, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni;
- ha **consapevolezza** delle proprie potenzialità e dei propri limiti;

- utilizza gli strumenti di conoscenza per **comprendere sé stesso e gli altri**, per riconoscere e apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di **dialogo e rispetto reciproco**;
- orienta le proprie scelte in modo **consapevole**;
- **rispetta le regole condivise**;
- **collabora con gli altri** per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità;
- **si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato** da solo o insieme ad altri;
- **ha cura e rispetto di sé**, come presupposto di un sano e corretto stile di vita.

Il Collegio dei Docenti perviene alla definizione dei criteri per **l'attribuzione del giudizio di condotta**, ai sensi dell'ART 2, legge 169 del 30/10/08; dello Schema di regolamento (art. 6.) emanato per il coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e per ulteriori modalità applicative dell'articolo 3 del D. L. 1 settembre 2008, n.137, convertito dalla legge 30 ottobre 2008, n.169; del D.M. n.5 del 16/01/2009; del D.P.R. 249/1998; del D.P.R. 235/2007; del Dlgs n.62/2017

Giudizio sintetico	Obiettivi	Indicatori	Descrittori
Eccellente "Responsabile e propositivo"	Acquisizione di coscienza civile	Comportamento	<i>L'alunno è corretto nei rapporti con tutti gli operatori scolastici; Rispetta gli altri ed i loro diritti, nel riconoscimento delle differenze individuali</i>
		Uso delle strutture di Istituto	<i>Ha rispetto delle attrezzature e della pulizia della classe</i>
		Rispetto del Regolamento di Istituto	<i>Rispetta il Patto educativo e il Regolamento di Istituto; Non ha a suo carico provvedimenti disciplinari</i>
	Partecipazione alla vita didattica	Frequenza	<i>Frequenta le lezioni e rispetta gli orari; Nel caso di assenza giustifica regolarmente</i>
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	<i>Dimostra massima disponibilità a collaborare con atteggiamento propositivo con i docenti in classe e nelle attività scolastiche ed extrascolastiche; Attua interventi pertinenti ed appropriati; Collabora con i compagni</i>
		Rispetto delle consegne	<i>Assolve alle consegne in modo puntuale e costante; E' sempre munito del materiale necessario</i>
Ottimo "Corretto e responsabile"	Acquisizione di coscienza civile	Comportamento	<i>L'alunno è corretto nei rapporti con tutti gli operatori scolastici</i>
		Uso delle strutture di Istituto	<i>Ha rispetto delle attrezzature e della pulizia della classe</i>
		Rispetto del Regolamento di Istituto	<i>Ha un comportamento rispettoso di regole e di regolamenti</i>
	Partecipazione alla vita didattica	Frequenza	<i>Frequenta le lezioni, rispetta gli orari scolastici e giustifica regolarmente assenze o ritardi</i>
		Partecipazione al dialogo didattico educativo	<i>Dimostra interesse per le attività didattiche</i>

*Linee guida
per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze*

		<i>Rispetto delle consegne</i>	<i>Assolve alle consegne in modo costante; E' sempre munito del materiale necessario</i>
Distinto "Vivace ma Corretto"	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA ha un comportamento sostanzialmente corretto</i>
		<i>Uso delle strutture di Istituto</i>	<i>Dimostra un atteggiamento in genere attento alle attrezzature e/o all'ambiente scolastico</i>
		<i>Rispetto del Regolamento di Istituto</i>	<i>Rispetta il Regolamento di Istituto, ma talvolta riceve richiami verbali</i>
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Frequenta con regolarità le lezioni e giustifica in modo puntuale</i>
		<i>Partecipazione al dialogo didattico educativo</i>	<i>Segue con discreta partecipazione le proposte didattiche e generalmente collabora alla vita scolastica</i>
		<i>Rispetto delle consegne</i>	<i>Nella maggioranza dei casi rispetta le consegne ed è solitamente munito del materiale necessario</i>
Buono "Non sempre Corretto"	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA non ha un comportamento sempre corretto; Talvolta mantiene atteggiamenti poco rispettosi degli altri e dei loro diritti</i>
		<i>Uso delle strutture di Istituto</i>	<i>Utilizza in modo non accurato il materiale e le strutture dell'Istituto</i>
		<i>Rispetto del Regolamento di Istituto</i>	<i>Talvolta non rispetta il regolamento di Istituto, riceve richiami verbali ed ha a suo carico qualche richiamo scritto</i>
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Si rende responsabile di assenze e ritardi strategici e/o non giustifica regolarmente</i>
		<i>Partecipazione al dialogo didattico educativo</i>	<i>Segue in modo poco propositivo l'attività scolastica Collabora raramente alla vita della classe e dell'Istituto didattica</i>
		<i>Rispetto delle consegne</i>	<i>Talvolta non rispetta le consegne e non è munito del materiale scolastico</i>
Sufficiente "Poco Corretto"	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA ha un comportamento poco corretto; Mantiene atteggiamenti poco rispettosi degli altri e dei loro diritti</i>
		<i>Uso delle strutture di Istituto</i>	<i>Utilizza in modo non sempre</i>

*Linee guida
per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze*

			<i>rispettoso il materiale e le strutture dell'Istituto</i>
		<i>Rispetto del Regolamento di Istituto</i>	<i>Tende a violare il Regolamento di Istituto, riceve ammonizioni verbali e/o scritte e/o viene sanzionato con una sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica</i>
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e non giustifica regolarmente</i>
		<i>Partecipazione al dialogo didattico educativo</i>	<i>Partecipa con scarso interesse alle attività didattiche ed è spesso fonte di disturbo durante le lezioni</i>
		<i>Rispetto delle consegne</i>	<i>Rispetta le consegne solo saltuariamente; Spesso non è munito del materiale scolastico</i>
Non sufficiente "Scorretto"	<i>Acquisizione di coscienza civile</i>	<i>Comportamento</i>	<i>Nei confronti di docenti, compagni e personale ATA ha un comportamento irrispettoso ed arrogante</i>
		<i>Uso delle strutture di Istituto</i>	<i>Utilizza in modo trascurato ed irresponsabile il materiale e le strutture della scuola</i>
		<i>Rispetto del Regolamento di Istituto</i>	<i>Viola il Regolamento di Istituto; Riceve ammonizioni verbali e scritte e/o viene sanzionato con sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica per violazioni molto gravi: - Offese particolarmente gravi e ripetute alla persona ed al ruolo professionale del personale della scuola; - Gravi e ripetuti comportamenti ed atti che offendano volutamente e gratuitamente personalità e convinzioni degli altri studenti; - Danni intenzionalmente apportati a locali, strutture, arredi; - Episodi che, turbando il regolare svolgimento della vita scolastica, possano anche configurare diverse tipologie di reato (minacce, lesioni, gravi atti vandalici) e/o comportino pericolo per l'incolumità delle persone che frequentano la scuola</i>
	<i>Partecipazione alla vita didattica</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e non giustifica regolarmente.</i>
<i>Partecipazione al dialogo didattico educativo</i>		<i>Non dimostra alcun interesse per le attività didattiche ed è sistematicamente fonte di disturbo</i>	

			<i>durante le lezioni</i>
		<i>Rispetto delle consegne</i>	<i>Non rispetta le consegne ed è sistematicamente privo del materiale scolastico</i>

GRIGLIA DI CORRISPONDENZA TRA GIUDIZIO E COMPORTAMENTO SCUOLA PRIMARIA

<p>L'alunno non osserva i regolamenti di Istituto, pur sollecitato e richiamato si dimostra recidivo. Ha evidenziato comportamenti di particolare gravità /irrispettosi e lesivi della dignità altrui /nel danneggiare intenzionalmente strutture, locali, arredi/nel mettere in pericolo se stesso e i compagni/che hanno oltrepassato i limiti della legalità e sono stati sanzionati dai docenti con ammonizioni scritte e/o sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica, secondo le modalità previste nel Regolamento d'Istituto. Si rende responsabile di assenze e di ritardi e non giustifica regolarmente. Instabile e irrequieto, interviene a sproposito, non controlla le proprie reazioni, si oppone / si sottrae a ogni tipo di controllo esterno. Non dimostra alcun interesse per le attività didattiche, non rispetta le consegne ed è sistematicamente fonte di disturbo durante le lezioni. Non collabora a nessun tipo di iniziativa educativo-didattica. Non si notano apprezzabili e concreti cambiamenti tali da evidenziare un sufficiente miglioramento del comportamento nel percorso di crescita e maturazione.</p>	<p>Non sufficiente</p>	<p>“Scorretto”</p>
<p>L'alunno osserva i regolamenti di Istituto <i>solo se continuamente sollecitato/con scarsa autonomia</i>, ha un comportamento poco corretto nei confronti degli operatori scolastici, riceve ammonizioni verbali <i>e/o scritte</i>. L'alunno rispetta le regole del vivere sociale ma, arriva spesso in ritardo/fa molte assenze /spesso va via in anticipo. Utilizza in modo non sempre rispettoso il materiale e le strutture dell'Istituto. Gestisce le proprie reazioni con difficoltà, necessita spesso di guida e sollecitazioni. Spesso non è munito del materiale scolastico. Partecipa con scarso interesse alle attività didattiche. È spesso elemento di disturbo e rispetta le consegne solo saltuariamente. Interviene solo se sollecitato/tende a isolarsi e opera in modo selettivo e poco coordinato con il gruppo classe. Mostra una disponibilità limitata <i>e/o</i> dimostra poco spirito collaborativo.</p>	<p>Sufficiente</p>	<p>“Poco corretto”</p>
<p>L'alunno osserva complessivamente i regolamenti di istituto, ha un comportamento non sempre corretto nei confronti degli operatori scolastici; riceve richiami verbali ed ha a suo carico qualche richiamo scritto. Talvolta mantiene atteggiamenti poco rispettosi degli altri e dei loro diritti. Si rende responsabile di assenze e ritardi <i>e/o</i> non giustifica regolarmente. Utilizza in modo non accurato il materiale e le strutture dell'Istituto. Talvolta non rispetta le consegne e non è munito del materiale scolastico. Controlla quasi sempre le proprie azioni/reazioni cercando di ponderare i suoi interventi. Segue le attività didattiche in maniera discontinua e poco propositiva, collaborando raramente alla vita scolastica.</p>	<p>Buono</p>	<p>“Non sempre corretto”</p>

<p>L'alunno pur essendo vivace/moderatamente vivace ha un comportamento sostanzialmente corretto nei confronti di tutti gli operatori scolastici. Rispetta le regole predisposte nei regolamenti di istituto, ma talvolta riceve richiami verbali. Rispetta le altrui identità aprendosi al dialogo in modo costruttivo. Frequenta con regolarità le lezioni e giustifica in modo puntuale. Dimostra un atteggiamento in genere attento alle attrezzature e/o all'ambiente scolastico. Nella maggioranza dei casi rispetta le consegne ed è solitamente munito del materiale necessario. Segue con discreta partecipazione le proposte didattiche e generalmente collabora alla vita scolastica intervenendo in modo pertinente.</p>	Distinto	<p>"Vivace ma corretto"</p>
<p>L'alunno ha un comportamento corretto nei confronti di tutti gli operatori scolastici; osserva e rispetta con diligenza le regole predisposte nei regolamenti d'Istituto. Rispetta i diritti e le individualità dei compagni aprendosi al dialogo/confronto e collaborando in modo positivo con tutti. Frequenta le lezioni ed è rispettoso degli orari, in caso di assenza è puntuale nella consegna della giustificazione. Assolve alle consegne in modo costante, ed è sempre munito del materiale necessario. Partecipa con interesse alle attività proposte intervenendo in modo pertinente e con contributi personali. Si pone come elemento trainante/positivo all'interno della classe.</p>	Ottimo	<p>"Corretto e responsabile"</p>
<p>L'alunno ha un comportamento esemplare nei confronti di tutti gli operatori scolastici. Rispetta norme predisposte e ha un atteggiamento responsabile in ogni situazione. Rispetta gli altri ed i loro diritti, nel riconoscimento delle differenze individuali. Ha rispetto delle attrezzature e della pulizia della classe. Frequenta le lezioni ed è rispettoso degli orari, in caso di assenza è puntuale nella consegna della giustificazione. Assolve alle consegne costantemente ed è sempre munito del materiale necessario. Dimostra massima disponibilità a collaborare con i docenti e con i compagni mostrando un atteggiamento sempre propositivo e con interventi pertinenti ed appropriati. Si pone come elemento trainante positivo all'interno della classe e si distingue nelle situazioni attuando comportamenti esemplari.</p>	Eccellente	<p>"Responsabile e propositivo"</p>

GRIGLIA DI CORRISPONDENZA TRA GIUDIZIO E COMPORTAMENTO SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

<p>L'alunno non osserva i regolamenti di Istituto, pur sollecitato e richiamato si dimostra recidivo. Ha evidenziato comportamenti di particolare gravità /irrispettosi e lesivi della dignità altrui /nel danneggiare intenzionalmente strutture, locali, arredi/nel mettere in pericolo se stesso e i compagni/che hanno oltrepassato i limiti della legalità e sono stati sanzionati dai docenti con ammonizioni scritte e/o sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica. secondo le modalità previste nel Regolamento d'Istituto Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e non giustifica regolarmente. Instabile e irrequieto, interviene a sproposito, non controlla le proprie reazioni, si oppone / si sottrae a ogni tipo di controllo esterno. Non dimostra alcun interesse per le attività didattiche, non</p>	Non sufficiente	<p>"Scorretto"</p>
--	------------------------	--------------------

<p>rispetta le consegne ed è sistematicamente fonte di disturbo durante le lezioni. Non collabora a nessun tipo di iniziativa educativo-didattica. Non si notano apprezzabili e concreti cambiamenti tali da evidenziare un sufficiente miglioramento del comportamento nel percorso di crescita e maturazione.</p>		
<p>L'alunno osserva i regolamenti di Istituto solo se continuamente sollecitato/con scarsa autonomia, ha un comportamento poco corretto nei confronti degli operatori scolastici, riceve ammonizioni verbali e/o scritte e/o viene sanzionato con una sospensione dalla partecipazione alla vita scolastica/o ancora/L'alunno rispetta le regole del vivere sociale ma, arriva spesso in ritardo/fa molte assenze /spesso va via in anticipo. Si rende responsabile di assenze e di ritardi strategici e/o non giustifica regolarmente. Gestisce le proprie reazioni con difficoltà, necessita spesso di guida e sollecitazioni. Partecipa con scarso interesse alle attività didattiche. E' spesso elemento di disturbo e rispetta le consegne solo saltuariamente. Interviene solo se sollecitato/tende a isolarsi e opera in modo selettivo e poco coordinato con il gruppo classe. Mostra una disponibilità limitata e/o dimostra poco spirito collaborativo.</p>	Sufficiente	"Poco corretto"
<p>L'alunno osserva complessivamente i regolamenti di istituto, ha un comportamento non sempre corretto nei confronti degli operatori scolastici; riceve richiami verbali e/o ha a suo carico qualche richiamo scritto. Si rende responsabile di assenze e ritardi strategici e/o non giustifica regolarmente. Segue le attività didattiche in maniera discontinua e poco propositiva, collaborando raramente alla vita scolastica. Talvolta non rispetta le consegne e non è munito del materiale scolastico. Controlla quasi sempre le proprie azioni/reazioni cercando di ponderare i suoi interventi.</p>	Buono	"Non sempre corretto"
<p>L'alunno pur essendo vivace/moderatamente vivace ha un comportamento sostanzialmente corretto nei confronti di tutti gli operatori scolastici. Rispetta le regole predisposte nei regolamenti di istituto, ma talvolta riceve richiami verbali. Rispetta le altrui identità aprendosi al dialogo in modo costruttivo. Frequenta con regolarità le lezioni e giustifica in modo puntuale. Segue con discreta partecipazione le proposte didattiche e generalmente collabora alla vita scolastica intervenendo in modo pertinente. Nella maggioranza dei casi rispetta le consegne ed è solitamente munito del materiale necessario. Controlla le proprie azioni / reazioni in modo adeguato.</p>	Distinto	"Vivace ma corretto"
<p>L'alunno ha un comportamento serio/corretto con tutti gli operatori scolastici; osserva e rispetta con diligenza le regole predisposte nei regolamenti d'Istituto. Rispetta i diritti e le individualità dei compagni aprendosi al dialogo/confronto e collaborando in modo positivo con tutti. Frequenta le lezioni ed è rispettoso degli orari, in caso di assenza è puntuale nella consegna della giustificazione. Partecipa con interesse alle attività proposte intervenendo in modo pertinente e con contributi personali. Assolve alle consegne in modo costante, ed è sempre munito di materiale scolastico. Controlla le proprie azioni/reazioni con consapevolezza e congruenza nelle varie</p>	Ottimo	"Corretto e responsabile"

circostanze.		
L'alunno ha un comportamento esemplare con tutti gli operatori scolastici; dimostra di capire ed interiorizzare la norma rispettando scrupolosamente i regolamenti d'Istituto. Manifesta profondo rispetto verso l'identità altrui, sapendo apprezzare e valorizzare le differenze culturali. ed i loro diritti. Frequenta le lezioni ed è rispettoso degli orari, in caso di assenza è puntuale nella consegna della giustificazione. Partecipa attivamente / con vivo interesse/con senso critico e originalità di pensiero alle attività proposte. Dimostra massima disponibilità a collaborare con atteggiamento propositivo con i docenti ed i compagni durante le attività scolastiche e/o extrascolastiche; attua interventi pertinenti ed appropriati. Assolve alle consegne costantemente ed è sempre munito del materiale necessario. Ha ottime capacità di autocontrollo.	Eccellente	"Responsabile e propositivo"

c. La certificazione delle competenze

Certificazione delle competenze

(D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122, D. M. 742 del 03/10/2017)

Art 1 comma3 D.M 742/2017

La certificazione delle competenze descrive i risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

Tale certificazione descrive lo sviluppo delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza progressivamente acquisite, anche con funzione orientativa verso la scuola del secondo ciclo.

La suddetta certificazione non è sostitutiva delle attuali modalità di valutazione e attestazione giuridica dei risultati scolastici (ammissione alla classe successiva, rilascio di un titolo di studio finale, ecc.), ma accompagna e integra tali strumenti normativi, accentuando il carattere informativo e descrittivo del quadro delle competenze acquisite dagli allievi, ancorate a precisi indicatori dei risultati di apprendimento attesi. La certificazione si riferisce a conoscenze, abilità e competenze, in sintonia con i dispositivi previsti a livello di Unione Europea per le "competenze chiave per l'apprendimento permanente" (2006) e per le qualificazioni (EQF, 2008) recepite nell'ordinamento giuridico italiano.

Caratteristiche del modello nazionale adottato:

Per la scuola primaria e secondaria di primo grado vengono adottati due specifici modelli nazionali, allegati al D.M. 742 /2017, che tengono conto dei criteri indicati nell'art. 9 comma 3 del Dlgs n. 62/2017 dove si stabilisce chiaramente che i modelli nazionali sono redatti sulla base dei seguenti principi:

- a) riferimento al profilo dello studente nelle indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione;
- b) ancoraggio alle competenze chiave individuate dall'Unione Europea, così come recepite nell'ordinamento italiano;
- c) definizione, mediante enunciati descrittivi, dei diversi livelli di acquisizione delle competenze;
- d) valorizzazione delle eventuali competenze significative, sviluppate anche in situazione di apprendimento non formale e informale;
- e) coerenza con il piano educativo individualizzato per le alunne e gli alunni con disabilità;

- f) indicazione, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale di cui all'articolo 7, distintamente per ciascuna disciplina oggetto della rilevazione e certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese

Il comma 3, lett. d) dell'art. 9, assegna alle scuole, riguardo alla certificazione delle competenze, la possibilità di poter valorizzare eventuali competenze significative, sviluppate anche in situazione di apprendimento non formale e informale.

Secondo le definizioni del Dlgs n.13/2013

- per «apprendimento non formale»: si intende apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi indicati alla lettera b) (ovvero apprendimento formale), in ogni organismo che persegua scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese;
- per «apprendimento informale»: apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento da parte di ogni persona, di attività nelle situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del conteso di lavoro, familiare e del tempo libero.

Modalità di compilazione del documento

Il documento di certificazione delle competenze, a firma del dirigente scolastico, è redatto durante lo scrutinio finale della classe quinta dai docenti di classe per la scuola primaria. Relativamente alla secondaria di primo grado, viene redatto dal consiglio di classe in sede di scrutinio finale solo per gli studenti ammessi all'esame di Stato e consegnato alle famiglie degli alunni che abbiano sostenuto l'esame stesso con esito positivo e, in copia, all'istituzione scolastica o formativa del ciclo successivo.

Il modello nazionale per gli alunni con disabilità certificata viene compilato, con opportuni adeguamenti, per renderlo coerente con gli obiettivi previsti dal piano educativo individualizzato (PEI).

Il D.M. 742 /17, sia per la certificazione al termine della scuola primaria, che per quella al termine del primo ciclo, recita: *"Per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della legge n. 104/1992, il modello nazionale può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati di competenza agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato."* Ciò significa, ad esempio, che possono essere allegati al modello dei descrittori (es. rubriche, griglie) che declinano la padronanza delle competenze chiave, descritte dalle dimensioni del Profilo, in coerenza con il PEI, nei quattro livelli previsti dalla certificazione.

Per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), dispensati dalle prove scritte in lingua straniera, si fa riferimento alla sola dimensione orale di tali discipline. Per gli alunni con DSA, esonerati dall'insegnamento della lingua straniera, ai sensi del decreto ministeriale del 12 luglio 2011, non viene compilata la relativa sezione.

Poiché la certificazione delle competenze è definita in sede di scrutinio finale, non è rilasciata alle alunne e agli alunni che partecipano all'esame di stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione in qualità di candidati privatisti (nota MIUR n. 1865 del 10 ottobre 2017).

d. La valutazione esterna (prove Invalsi)

La scuola italiana si è dotata di un sistema nazionale di valutazione, INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema di Istruzione e formazione), mirato a fornire alle scuole elementi utili a promuovere, nell'ambito della loro autonomia, il miglioramento continuo del servizio reso.

La valutazione rende gli alunni sempre più consapevoli del proprio livello di apprendimento e gli standard delle prove Invalsi li rendono consapevoli del proprio livello di apprendimento in merito a competenze trasversali: logica, comprensione del testo, lettura selettiva...

La lettura dei risultati viene affrontata con un atteggiamento costruttivo e cercando di utilizzare al meglio le informazioni “negative e positive”; **l'errore viene considerato come l'opportunità per avviare un processo dinamico di miglioramento.** Questo processo migliorativo coinvolge gli insegnanti del gruppo di lavoro e viene esteso a tutti gli insegnanti dell'Istituto, in un'attività di valutazione e autoriflessione sui metodi e sui contenuti dell'insegnamento e di lettura della situazione di insegnamento/apprendimento esistente.

Il Dlgs n 62/2017 ha apportato delle modifiche riguardo le norme inerenti l'effettuazione delle prove Invalsi (art. 4,7)

Nella **scuola Primaria** le prove nazionali INVALSI si svolgono nella classe seconda e nella classe quinta. Le discipline coinvolte sono italiano e matematica nella classe seconda, italiano, matematica e inglese nella classe quinta.

Nella **Scuola Secondaria di primo grado** le **prove Invalsi** si svolgono solo per la classe terza e non fanno più parte dell'esame di Stato: ne è previsto lo svolgimento entro il mese di aprile. La partecipazione è obbligatoria, rappresentando requisito di ammissione all'esame di Stato: per gli alunni risultati assenti per gravi motivi documentati, valutati dal consiglio di classe, è prevista una sessione suppletiva. A partire dall'anno scolastico 2017/18 alla prova d'italiano e matematica si aggiunge la prova di inglese. Per la prova d'inglese i livelli di apprendimento verranno accertati attraverso prove di posizionamento su abilità di comprensione e uso della lingua, eventualmente in convenzione con gli enti certificatori.

“L'INVALSI accerta i livelli di apprendimento attraverso prove di posizionamento sulle abilità di comprensione e uso della lingua, coerenti con il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue...”
(Dlgs 62/2017 art7 c.3)

4. LA VALUTAZIONE NEI TRE ORDINI DI SCUOLA

Il Collegio dei Docenti ha iniziato, fin dalle attività di programmazione iniziale di a.s., un percorso di scelte didattico-educative e formative inerenti la riflessione sulle esigenze di studio e ricerca sul curricolo verticale, in parallelo con l'accoglienza e la contestualizzazione delle esigenze particolari dei vari livelli di utenza. Il personale dirigente e docente ha in questo momento un impegno costante al processo di adattamento delle programmazioni didattiche dei tre ordini di scuola ad una situazione formativa concreta e unitaria, tenendo conto delle fasi di sviluppo ricorrenti alle diverse età che implica:

predisposizione di ambienti di apprendimento differenziati con una coordinata regia dei docenti che necessita:

di condivisione di finalità, obiettivi, contenuti e metodi in articolazione ricorsiva, articolazione di scelte motivate e condivise

che presuppone:

conoscenza approfondita dei documenti di riferimento:

1. Indicazioni Nazionali per il Curricolo
2. Obbligo scolastico (rif. ad Assi culturali e Competenze-chiave) D.M 139/2007

La valutazione nella scuola dell'INFANZIA significa conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino, dai 3 ai 5 anni di età, in modo da poter identificare i processi da promuovere, sostenere e rafforzare per favorirne lo sviluppo e la maturazione. (vedi Schede di Osservazione in Allegati Scuola dell'infanzia)

Gli insegnanti della scuola PRIMARIA utilizzano la scala in decimi da 10 a 5, sia per la valutazione quadrimestrale e finale delle singole discipline sulla scheda di valutazione, sia per le prove oggettive quadrimestrali scelte collegialmente tra classi parallele. La stessa scala viene utilizzata anche per le verifiche in itinere somministrate dall'équipe o dal singolo insegnante al termine di un percorso di apprendimento.

Per quanto riguarda i lavori che fanno parte della pratica quotidiana, (ad esempio la correzione dei quaderni, esercitazioni e produzioni quotidiane in classe o a casa), ogni insegnante o équipe ne decide le modalità attraverso giudizi descrittivi (es: è un buon lavoro...).

Le famiglie vengono informate circa le modalità di valutazione sia d'Istituto che d'équipe nei vari incontri assembleari.

Valutazione delle discipline sulla scheda di valutazione: **Voto in decimi**

Valutazione delle verifiche quadrimestrali: **Voto in decimi**

Valutazione delle verifiche in itinere: **Voto in decimi**

Valutazione di produzioni quotidiane, di esercitazioni in classe, di compiti a Casa: **Giudizi descrittivi** (vedi Allegati scuola primaria)

Valutazione delle Competenze: mediante livelli: **iniziale, base, intermedio e avanzato**

Criteri di ammissione/non ammissione

1. "Le alunne e gli alunni della **scuola primaria** sono ammessi alla classe successiva e alla prima classe di scuola secondaria di primo grado anche in presenza di livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di acquisizione" (Dlgs 62/2017 art.3 c. 1)
2. Nel caso in cui le valutazioni periodiche o finali degli alunni indichino livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione, l'istituzione scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento.
3. I docenti della classe in sede di scrutinio, con decisione assunta all'unanimità, possono deliberare la non ammissione alla classe successiva **solo in casi eccezionali** e comprovati da specifica motivazione.

La non ammissione è prevista se deliberata all'unanimità in sede di scrutinio e solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione

La non ammissione può essere deliberata in base ai criteri di seguito riportati.

1. Il team docenti in modo collegiale costruisce le condizioni necessarie per attivare/riattivare un processo positivo, con tempi più lunghi e più adeguati ai ritmi individuali.
2. Il team docenti in modo collegiale rende partecipe la famiglia dell'evento e accuratamente prepara l'alunno, così come l'accoglienza nella futura classe.
3. Il team docenti valuta accuratamente la mancanza di prerequisiti definiti nel passaggio da segmenti formativi ad altri che richiedono salti cognitivi particolarmente elevati.
4. essere un'opzione successiva alla documentata e verbalizzata adozione di interventi di recupero e di sostegno che non si siano rilevati produttivi;
5. essere deliberata in situazione di eccezionale gravità in cui si registrino le seguenti condizioni:
 - a. assenza o gravi carenze delle abilità propedeutiche ad apprendimenti successivi (letto-scrittura, calcolo, logico-matematiche);
 - b. mancati processi di miglioramento cognitivo pur in presenza di stimoli individualizzati;
 - c. gravi carenze e assenza di miglioramento, pur in presenza di stimoli individualizzati, relativamente agli indicatori che attengono alla partecipazione, alla responsabilità e all'impegno.

Dicitura di non ammissione

Si registra una mancata progressione rispetto ai livelli di partenza. Si registrano diffuse carenze ed insussistenza delle condizioni per recuperarle nel corso della pausa estiva.

La frequenza discontinua delle lezioni e delle attività di recupero programmate non ha consentito il pieno raggiungimento degli obiettivi. L'alunno, peraltro, a conclusione delle attività di recupero ha riportato esiti negativi.

Alla luce di tutte queste considerazioni il consiglio di classe all'unanimità non ammette l'alunno/a alla classe successiva/all'esame di stato conclusivo.

Tabella di valutazione globale degli apprendimenti

VOTO	GIUDIZIO DI PROFITTO
10 Esperto	Pieno e completo raggiungimento degli obiettivi tale da consentire una completa autonomia in situazioni nuove. Abilità corrette, complete di lettura e scrittura; capacità di comprensione e di analisi del testo precisa e sicura. Applicazione sicura e autonoma delle nozioni matematiche in situazioni anche nuove. Esposizione chiara, precisa e ben articolata, capacità di sintesi appropriata con spunti creativi e originali.
9 Pienamente autonomo	Completo raggiungimento degli obiettivi tale da consentire autonomia operativa in situazioni nuove di apprendimento. Abilità solide di lettura e scrittura; capacità di comprensione e di analisi del testo precisa e sicura. Applicazione sicura delle nozioni matematiche in situazioni via via più complesse. Esposizione chiara e precisa, capacità di sintesi appropriata con apporti critici personali apprezzabili.
8 Autonomo	Soddisfacente raggiungimento degli obiettivi tale da consentire autonomia operativa in situazioni simili di apprendimento. Abilità corrette di lettura e scrittura; buone capacità di comprensione e di analisi di semplici testi. Applicazione sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazione diverse. Esposizione chiara e abbastanza precisa; sintesi adeguata con alcuni spunti critici.
7 Sufficientemente autonomo	Adeguate raggiungimento degli obiettivi tale da consentire autonomia operativa in situazioni semplici di apprendimento. Abilità adeguate di lettura e scrittura; discrete capacità di comprensione e di analisi di semplici testi. Applicazione sostanzialmente sicura delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note. Esposizione abbastanza chiara e precisa e sintesi adeguata.
6 Di base	Obiettivi raggiunti, ma con conoscenze essenziali e autonomia operativa parziale in situazioni semplici e/o guidate di apprendimento. Abilità essenziali di lettura e scrittura; capacità di comprensione e di analisi elementare di semplici testi. Applicazione delle nozioni matematiche senza gravi errori in situazioni semplici e note. Esposizione in forma sostanzialmente ordinata, seppur guidata.
5 Non adeguato	Obiettivi non raggiunti; conoscenze parziali; scarsa autonomia operativa in situazioni semplici /o guidate di apprendimento. Abilità di lettura e scrittura incerte, ma in graduale miglioramento rispetto alla situazione di partenza. Capacità di comprensione e di analisi esigua e incompleta. Applicazione delle nozioni matematiche non corretta e con gravi errori. Esposizione ripetitiva, imprecisa, frammentata e confusa; povertà lessicale.

Gli insegnanti della scuola SECONDARIA DI PRIMO GRADO al fine di garantire una valutazione omogenea ed unitaria utilizzano delle griglie di valutazione per disciplina (allegate alle presenti linee guida) utilizzando una scala in decimi che va da 10 a 4.

Le verifiche continue soggette a valutazione da parte del docente, circa gli obiettivi raggiunti dall'allievo possono essere scritte, orali o scritto per orale. Ogni dipartimento fissa il numero minimo di prove necessarie per la valutazione periodica quadrimestrale, secondo la seguente tabella:

*Linee guida
per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze*

Materia	Scritto	Orale	Scritto per Orale	Pratico/Grafiche
Religione		2 (o scritto per orale)		
Italiano	3	2		
Storia		2 (o scritto per orale)		
Geografia		2 (o scritto per orale)		
Matematica	3	2 (o scritto per orale)		
Scienze		1	1	
Inglese	3	2		
Seconda lingua comunitaria	2	2		
Arte e Immagine				2+1 (nel caso in cui 1 non sia sufficiente)
Tecnologia			1	1+1 (nel caso in cui 1 non sia sufficiente)
Musica		2 (o scritto per orale)		2+1 (nel caso in cui 1 non sia sufficiente)
Scienze Motorie e Sportive		1		2
Strumento musicale		2 (o scritto per orale)		2+1 (nel caso in cui 1 non sia sufficiente)

Un numero di verifiche/ valutazioni sufficiente e congruo è necessario per la formulazione della proposta di voto in sede di scrutinio, nei limiti stabiliti dal Collegio Docenti; nel corso del periodo intermedio ogni docente si impegna a raccogliere sufficienti elementi di prova.

Nel caso eccezionale in cui non sia stato possibile raggiungere il numero di voti minimo, in sede di scrutinio intermedio il docente interessato e il Consiglio di classe ne individuano le cause, il docente chiede deroga specificando la motivazione e si incarica di provvedere a che, per la valutazione finale, sia possibile raccogliere un sufficiente e congruo numero di prove.

Le proposte di giudizio sono formulate in base alle interrogazioni orali e alle prove scritte, grafiche o pratiche, svolte a casa e in classe, corrette e riconsegnate. Qualora nel corso del I quadrimestre il docente non abbia alcun elemento di valutazione su di un alunno, propone, al posto del giudizio, la formula "non classificato", motivando adeguatamente tale situazione.

L'attribuzione dei voti è decisione collegiale del Consiglio di classe, sulla base della proposta e delle motivazioni formulate dal docente della materia.

GIUDIZIO DI PROFITTO In riferimento a: conoscenze, abilità, competenze disciplinari	VOTO
Conoscenze complete, organiche, particolarmente approfondite, senza errori, ottima capacità di comprensione e di analisi, corretta ed efficace applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati esaurienti, esposizione fluida, rigorosa, ricca e ben articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, sicurezza e competenza nell'utilizzare le strutture morfosintattiche, autonomia di sintesi, di organizzazione e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici originali e creativi, capacità di operare collegamenti tra discipline e di stabilire relazioni	10
Conoscenze ampie, complete e approfondite, apprezzabile capacità di comprensione e di analisi, efficace applicazione di concetti, regole e procedure anche in situazioni nuove, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati soddisfacenti, esposizione chiara, precisa, ricca e ben articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, competenza nell'utilizzare le strutture morfosintattiche, autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici originali, capacità di operare collegamenti tra discipline	9
Conoscenze sicure, complete e integrate con qualche apporto personale, buona capacità di comprensione e di analisi, idonea applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati apprezzabili, esposizione chiara e articolata con uso di terminologia corretta e varia e linguaggio specifico appropriato, buona correttezza ortografica e grammaticale, autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze acquisite con apporti critici talvolta originali	8
Conoscenze generalmente complete e sicure, adeguata capacità di comprensione e di analisi, discreta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro nell'analisi e nella soluzione di un problema con risultati largamente sufficienti, esposizione chiara e sostanzialmente corretta con uso di terminologia appropriata e discretamente varia, ma con qualche carenza nel linguaggio specifico, sufficiente correttezza ortografica e grammaticale, parziale autonomia di sintesi e di rielaborazione delle conoscenze acquisite	7
Conoscenze semplici e sostanzialmente corrette dei contenuti disciplinari più significativi, elementare ma pertinente capacità di comprensione e di analisi, accettabile e generalmente corretta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento sicuro se guidato nell'analisi e nella soluzione di un problema, esposizione semplificata sostanzialmente corretta con qualche errore a livello linguistico e grammaticale, lessico povero ma appropriato, imprecisione nell'effettuare sintesi con qualche spunto di autonomia di rielaborazione delle conoscenze acquisite	6
Conoscenze generiche e parziali, limitata capacità di comprensione e di analisi, modesta applicazione di concetti, regole e procedure, orientamento difficoltoso e incerto nell'analisi e nella soluzione di un problema, esposizione non sempre lineare e coerente, errori a livello grammaticale, bagaglio minimo di conoscenze lessicali con uso della lingua appena accettabile, scarsa autonomia di rielaborazione delle conoscenze acquisite.	5
Conoscenze frammentarie e incomplete, stentata capacità di comprensione e di analisi, difficoltosa applicazione di concetti, regole e procedure, esposizione superficiale e carente, gravi errori a livello grammaticale, povertà lessicale con utilizzo di termini ripetitivi e generici non appropriati ai linguaggi delle singole discipline	4

La valutazione sommativa quadrimestrale

Validazione dell'anno scolastico

L'ammissione agli scrutini di fine anno per gli studenti della scuola secondaria di I grado è condizionata (art. 11, comma 1, DL n. 59/2004) alla verifica della validità dell'anno scolastico per ciascun alunno sulla base delle assenze effettuate.

La frequenza ai fini della validità dell'anno scolastico deve essere almeno i tre quarti dell'orario annuale previsto. I docenti possono, per singoli casi eccezionali di grave e certificata malattia, o in subordinate impedimenti oggettivi, validare l'anno scolastico anche in deroga al limite di assenze verificato il conseguimento degli obiettivi minimi.

Orario settimanale	Monte ore annuale	Assenze (max ¼ orario, sommando le assenze di tutte le discipline)
30	990 h	247 h
34 + 2 (mensa)	1122 h	280 h
30+1 Strumento Musicale	1023 h	255 h

Nel caso in cui non sia possibile procedere alla valutazione per mancato rispetto di quanto sopra riportato, il consiglio di classe accerta e verbalizza, nel rispetto dei criteri forniti dal collegio dei docenti, la non validità dell'anno scolastico e delibera conseguentemente la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del primo ciclo d'istruzione.

Criteria di ammissione / non ammissione alla classe successiva e/o all'esame di stato

Sulla base di quanto esposto, **risulteranno promossi** gli alunni che:

- abbiano riportato almeno 6/10 in tutte le discipline;
- anche nel caso di parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento in una o più discipline con voto inferiore a 6/10 **esclusivamente se la media dei voti riportata nelle materie oggetto di valutazione non sia inferiore a 5,4/10;**
- avere partecipato entro il mese di aprile alle prove nazionali di italiano, matematica ed inglese predisposte dall'INVALSI (requisito di ammissione all'esame conclusivo del I ciclo, solo per gli alunni delle classi terze);
- nell'ipotesi in cui l'alunno riporti una media di voti inferiore a 5,4/10 decimi e fosse soggetto a non ammissione, il consiglio di classe, tenuto conto dei criteri definiti dal collegio dei docenti, **può ammettere l'alunno alla classe successiva / o esame di stato conclusivo del primo ciclo.** La mancata acquisizione dovrà essere attestata oggettivamente per orientare le famiglie e gli stessi docenti che dovranno valutare gli alunni con uniformità all'interno dei consigli di ciascuna classe. In premessa la scuola e la famiglia dovranno tenere conto ed applicare il principio cardine secondo cui la valutazione ha per oggetto il processo di apprendimento ed il rendimento scolastico complessivo dell'alunno e non si arresta senza approfondite motivazioni al giudizio negativo, inferiore ai 6/10 di una o più materie;

In quest'ultimo caso il Consiglio di classe si deve determinare a maggioranza tenendo conto dei seguenti indicatori:

- la frequenza alle lezioni non deve essere inferiore ai $\frac{3}{4}$ del totale delle ore di lezione, computate come entità unitarie, anche nel caso in cui esse siano articolate su due o più ore contigue della stessa disciplina; declinando il dettato dell'art. 11, c. 1, del D. lgs. N. 59/04 che, **relativamente alla validità dell'a.s.**, concede la deroga alla bocciatura nei casi in cui l'alunno sia stato assente fino ad un quarto del tempo scolastico per motivi gravi che hanno determinato la sospensione dell'attività didattica o per motivi personali, familiari o di salute che, comunque, non abbiano provocato ritardi gravi e irreversibili nel raggiungimento degli obiettivi prefissati e, come afferma la c. n. 28 del 15/3/2007: "Per tale adempimento il

computo della frequenza dovrà essere, pertanto, attuato con riferimento all'orario complessivo delle attività e degli insegnamenti obbligatori e facoltativo-opzionali; *i criteri per eventuali deroghe connesse a particolari tipologie di assenza dovranno essere preventivamente definiti dagli organi di istituto.* Il consiglio di classe, in sede di scrutinio finale, provvederà pertanto alla formale validazione dell'anno scolastico, computando preliminarmente il monte ore annuo delle presenze come dalla tabella sopra riportata e applicando eventualmente i criteri derogatori stabiliti.

- non devono aver subito sanzioni secondo quanto previsto dall'art. n. 4 del D.M. n. 5 del 16/01/2009, nonché dalla C.M. n. 10 del 23/01/2009, **che prevedono un voto inferiore ai 6/10** in caso di allontanamento temporaneo dello studente dalla comunità scolastica per periodi superiori a quindici giorni (art. 4, commi 9, 9 bis e 9 ter dello Statuto).

La non ammissione può essere deliberata in base ai criteri di seguito riportati.

1. Il consiglio di classe in modo collegiale costruisce le condizioni necessarie per attivare/riattivare un processo positivo, con tempi più lunghi e più adeguati ai ritmi individuali.
2. Il consiglio di classe in modo collegiale rende partecipe la famiglia dell'evento e accuratamente prepara l'alunno, così come l'accoglienza nella futura classe.
3. Il consiglio di classe docenti valuta accuratamente la mancanza di prerequisiti definiti nel passaggio da segmenti formativi ad altri che richiedono salti cognitivi particolarmente elevati.
4. essere un'opzione successiva alla documentata e verbalizzata adozione di interventi di recupero e di sostegno che non si siano rilevati produttivi;
5. essere deliberata in situazione di eccezionale gravità in cui si registrino le seguenti condizioni:
 - a. assenza o gravi carenze delle abilità propedeutiche ad apprendimenti successivi (letto-scrittura, calcolo, logico-matematiche);
 - b. mancati processi di miglioramento cognitivo pur in presenza di stimoli individualizzati;
 - c. gravi carenze e assenza di miglioramento, pur in presenza di stimoli individualizzati, relativamente agli indicatori che attengono alla partecipazione, alla responsabilità e all'impegno.

Criteri di attribuzione del voto di ammissione all'Esame di stato.

"Il voto di ammissione all'esame conclusivo del primo ciclo è espresso dal consiglio di classe in decimi, considerando il percorso scolastico compiuto dall'alunna o dall'alunno" (Dlgs. 62/2017 art. 6 c.5), pertanto **il Consiglio di classe:**

1. fatti salvi i casi descritti nei paragrafi "Scuola secondaria di 1° grado" e "Validità dell'anno scolastico" e, dunque, verificato che il candidato non rientri nei casi in essi citati che escludono l'ammissione all'Esame di stato;
2. verificata l'avvenuta partecipazione del candidato alle prove Invalsi di inglese, italiano e matematica;
3. valuta gli obiettivi raggiunti negli apprendimenti del triennio;
4. esprime, con un unico voto finale in decimi, il voto di ammissione all'Esame di stato che deriva dalla media, arrotondata all'unità superiore per frazioni pari o superiore a 0,5, tra la media aritmetica dei voti di ogni singola disciplina del secondo quadrimestre dell'anno in corso e la media ottenuta nel biennio, formulando un giudizio mediante gli indicatori riportati nella sottostante tabella (delibera del 27/10/2017).

*Linee guida
per la gestione dei processi di progettazione didattica, valutazione e certificazione delle competenze*

<i>descrittore</i>	Situazione iniziale caratterizzata da	Impegno	Metodo di studio	Linguaggi specifici	Apprendimenti	Maturazione personale
<i>modalità di espressione</i> <i>voto</i>	La situazione iniziale era caratterizzata da competenze	Nel corso del triennio ha manifestato un impegno	Si avvale di un metodo di studio	Padroneggia i linguaggi specifici delle varie discipline in modo	Rispetto a quelli programmati per la classe, gli apprendimenti sono risultati	Il livello di maturazione personale raggiunto è
10	ottime	eccellente	efficace e personale	appropriato e critico	superiori	Ottimo
9	distinte	assiduo	efficace	appropriato	parzialmente superiori	Distinto
8	buone	buono	buono	buono	buoni	buono
7	soddisfacenti	soddisfacente	soddisfacente	soddisfacente	soddisfacenti	soddisfacente
6	sufficienti	settoriale	adeguato	adeguato	adeguati grazie agli / nonostante gli interventi individualizzati	sufficiente
5	quasi sufficienti e sono presenti alcune difficoltà nell'uso della lingua italiana/altro	dipendente dalle attività proposte	esecutivo	semplice	discontinui e non ancora adeguati nonostante gli interventi individualizzati	quasi sufficiente

Dicitura di ammissione alla classe successiva e/o all'esame di stato conclusivo del primo ciclo

1. Il consiglio di classe ammette l'alunno alla classe successiva/all'esame di stato conclusivo del primo ciclo
2. Il consiglio di classe ammette l'alunno alla classe successiva /all'esame di stato conclusivo del primo ciclo nonostante le carenze in alcune discipline, ritenendo accettabile il grado di sviluppo della personalità

Modalità di non ammissione alla classe successiva e/o all'esame conclusivo del primo ciclo

Risulteranno non ammessi quanti:

- Abbiamo superato il monte ore di assenze consentite e non hanno diritto ad una deroga (poiché non rientra tra i casi deliberati dal Collegio dei Docenti o perché le numerose assenze hanno pregiudicato la possibilità di valutarlo).
- abbiano ottenuto una media dei voti inferiore a 5,4/10, tuttavia nel corso dell'anno non hanno dimostrato disponibilità e volontà di recuperare per rimuovere le lacune nella loro preparazione, nonostante la richiesta di collaborazione con la famiglia effettuata dal Consiglio di classe;
- nonostante i tentativi di recupero effettuati dalla scuola, abbiano evidenziato carenze sul piano logico – espressivo e insufficienti potenzialità di recupero.

Alla luce di questi criteri, tenendo conto delle peculiarità specifiche di ogni alunno, degli elementi positivi di crescita e rendimento manifestati rispetto alla situazione di partenza, delle condizioni psico – socio – economico – ambientali e di particolari situazioni familiari, il Consiglio di classe / interclasse,

procederà alla valutazione intermedia / finale dell'alunno onde poter emettere un giudizio il più possibile coerente, adeguato, corretto.

Dicitura di non ammissione

Si rileva la presenza di più debiti /insufficienze pregresse rispetto alle quali il Consiglio di classe nell'anno precedente si è espresso per l'ammissione a maggioranza.

Si registra una mancata progressione rispetto ai livelli di partenza. Si registrano diffuse carenze ed insussistenza delle condizioni per recuperarle nel corso della pausa estiva.

La media aritmetica dei voti in tutte le discipline, rispetto alle quali ha dimostrato disinteresse, è pari/inferiore a 5,4.

La frequenza discontinua delle lezioni e delle attività di recupero programmate non ha consentito il pieno raggiungimento degli obiettivi. L'alunno, peraltro, a conclusione delle attività di recupero ha riportato esiti negativi.

Alla luce di tutte queste considerazioni il consiglio di classe *all'unanimità/maggioranza* non ammette l'alunno/a alla classe successiva/all'esame di stato conclusivo.

Prove di settembre

Gli alunni della scuola secondaria di primo grado, ai quali il Consiglio di classe ha ritenuto di poter concedere fiducia, ammettendoli alla classe successiva, pur con alcune valutazioni non sufficienti, dovranno sostenere, **nei primi giorni di scuola dell'anno scolastico successivo**, dei test nelle materie segnalate, per dimostrare di aver recuperato le lacune pregresse, a seguito del lavoro estivo indicato dai docenti.

Sarà responsabilità del coordinatore di classe prevedere, ad inizio settembre la progettazione di tali interventi predisponendo, con i dipartimenti, le attività per il recupero dei suddetti alunni. Di tale, attività dovrà essere raccolta adeguata documentazione: nome dell'alunno destinatario, debito formativo anno precedente, attività di intervento estiva consigliata alla famiglia, progettualità nuovo anno scolastico.

Gli alunni che non avranno superato tali prove di settembre con una valutazione sufficiente frequenteranno i laboratori di recupero dei mesi di settembre, ottobre e novembre organizzati a livello dipartimentale dai docenti delle discipline coinvolte. La valutazione di tali prove avrà valore di test d'ingresso. Poiché la loro finalità propria consiste nel valutare il recupero delle lacune pregresse per poter affrontare l'anno avendo raggiunto gli obiettivi minimi dell'anno precedente, i risultati verranno tenuti in considerazione dal Consiglio di classe al fine della valutazione complessiva degli alunni.

5. LA VALUTAZIONE DEGLI ALLIEVI IN SITUAZIONE DI HANDICAP NELLA SCUOLA

La **L.107/2015** ed i successivi decreti attuativi, in particolare il Dlgs. N°66/2017 ed il Dlgs n°62/2017, hanno previsto importanti novità in merito all'inclusione ed anche alla valutazione degli alunni con disabilità e DSA, prevedendo, tra l'altro, quanto segue:

viene chiarito il procedimento di riconoscimento della disabilità, sino ad oggi di handicap, che negli ultimi anni aveva assunto situazioni diversificate nelle varie regioni italiane: la disabilità, infatti, viene ora ricondotta ai criteri dell'ICF, uno strumento scientifico internazionale che dovrebbe consentire la più puntuale definizione del profilo di funzionamento delle persone. Con il nuovo Decreto, la famiglia partecipa, a tutte le fasi: dalla formulazione del Profilo di Funzionamento dell'alunno (che sostituisce la Valutazione Diagnostica Funzionale), alla quantificazione delle risorse da assegnare. Inoltre, il PEI (Piano Educativo Individualizzato) entrerà a far parte del Profilo di Funzionamento. Per ragioni di opportunità e per la portata innovativa di tali aspetti, l'entrata in vigore è posposta al 2019, in attesa anche di congrue indicazioni e decreti applicativi. Nell' Articolo 5 comma 4 lettera c viene specificato che il Profilo di funzionamento "é redatto con la collaborazione dei genitori della bambina o del

bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, nonché con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata. Il testo finale del DLGS 66 parla, inoltre, di un «profilo di funzionamento secondo i criteri del succitato modello bio-psico-sociale dell'ICF, ai fini della formulazione del progetto individuale (di cui all'articolo 14 della legge 8 novembre 2000 n. 328), nonché per la definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI)». La continuità didattica dovrebbe, secondo il decreto, essere maggiormente garantita (articolo 14 del Decreto 66/17): viene, infatti, mantenuto l'attuale vincolo quinquennale. All'articolo 14 è aggiunto che "al fine di garantire la continuità didattica durante l'anno scolastico, si applica l'articolo 462 del Testo Unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994".

Sulla delicata questione del tetto massimo di alunni per classe, continua ad essere vigente la regola attuale che è stata recepita puntualmente anche in seno al GLHI del nostro Istituto, ossia: il mantenimento di un massimo di 20 alunni per classe in presenza di ragazzi con disabilità, fissato, appunto, dal Decreto 66/17. Tale disposizione, infatti, recepisce quanto previsto dagli articoli 4 e 5 del Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 81/09.

Il D.Lgs n°62 del 13 aprile 2017, invece, apporta modifiche al Decreto n°122 del 2009, "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione". Ad un'attenta lettura, il legislatore ha "ritoccato" in parte le disposizioni esistenti attribuendo ad esse, in alcuni casi, una differente veste terminologica. Tuttavia, il DPR 122 non è stato del tutto esautorato perché nella sostanza resta inalterata la natura formativa della valutazione. Tra le novità più importanti la valutazione del comportamento che si riferisce alle competenze di cittadinanza e viene espressa collegialmente attraverso un giudizio sintetico e non più attraverso un voto numerico che, se inferiore a sei decimi, comportava la non ammissione all'anno scolastico successivo (L.169 del 2009). La possibilità di utilizzare "**misure compensative o dispensative**" che, sino ad oggi, era prevista dalla normativa **solo per gli alunni con DSA** ora viene estesa, per le sole prove INVALSI, anche agli alunni con disabilità. Se necessario, tali alunni possono sostenere gli esami con "**prove differenziate**" **che hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma**. Il comma 8 dell'art. 11 introduce, poi, un'**importante novità** secondo la quale **agli alunni con disabilità che non si presentano agli esami viene rilasciato comunque l'attestato dei crediti formativi** (e non il diploma) che è **titolo idoneo per l'iscrizione al secondo ciclo** (scuole secondarie di secondo grado o percorsi di istruzione e formazione professionale) al solo fine di conseguire altro attestato.

In merito agli alunni con DSA sono ribadite le norme della [l. n° 170/2010](#) e delle norme applicative ([D.M. n° 5669 del 12 luglio 2011](#)).

Si precisa che essi hanno diritto a **tempi più lunghi, a misure dispensative e strumenti compensativi** ed all'uso di **strumenti tecnologici "solo" se utilizzati durante l'anno o se ritenuti necessari** per lo svolgimento delle verifiche (comma 11).

Viene ribadito che se un alunno con DSA viene **dispensato dalla prova scritta delle lingue straniere** debba **compensare tale prova con una prova orale sostitutiva** (comma 12).

Il **comma 13** introduce invece una **novità importante**, che modifica la precedente normativa. Infatti inizialmente si conferma quanto già previsto: **un alunno con certificazione di DSA** di particolare gravità "*su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato*". Successivamente però si prosegue dicendo che l'alunno con DSA esonerato dalle lingue straniere "*in sede d'esame di Stato sostiene prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma*".

Nulla si dice invece nel Decreto rispetto alla **valutazione degli alunni con ulteriori BES**, bisogni educativi speciali, individuati dai consigli di classe d'intesa con la famiglia. È da ritenere che permangano le norme sulla possibile applicazione di **strumenti compensativi**, già riconosciuta dalla precedente normativa.

Per riferimenti normativi più esaustivi in merito, si rinvia agli allegati previsti nel processo dell'area di gestione pubblicati sul sito web della scuola alla sezione Inclusione.

6. Allegati

1. *Curricolo*
2. *Griglie di osservazione Scuola dell'Infanzia*
3. *Rubriche di valutazione Scuola Primaria*
4. *Rubriche di valutazione delle competenze scuola Primaria*
5. *Rubriche di valutazione Scuola Secondaria di I grado*
6. *Rubriche di valutazione delle competenze Scuola Secondaria di I grado*
7. *Griglia per la valutazione del comportamento*
8. *Griglia per la valutazione delle prove oggettive*
9. *Griglia rilevazione del disagio*
10. *Rubrica valutazione delle competenze alunni con disabilità*